Anno 1874. Roma - Sabato, 21 Febbraio Num. 45.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	11	21	40
Per tutto il Regno	»	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	9	17	32
Per tutto il Regno	»	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1793 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la legge 27 settembre 1863, n. 1483;

Visto il R. decreto 11 febbraio 1866, numero 2817;

Visto il R. decreto 31 gennaio 1870, numero 5483;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'aggio di riscossione ai ricevitori del lotto viene fissato nella misura stabilita col R. decreto 11 febbraio 1866, n. 2817, coll'aumento dell'un per cento sulle riscossioni eccedenti le prime 60,000 lire, e così:

Sulle prime lire 30,000, il 10 per cento;

Sulle successive lire 30,000, il 5 per cento;

Oltre le lire 60,000, il 4 per cento.

Art. 2. Le disposizioni del presente decreto avranno effetto dal 1° gennaio 1874.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 24 gennaio 1874.

VITTORIO EMANUELE

M. MINGHETTI.

I due RR. decreti per la convocazione del 2° Collegio elettorale di Catania n. 132 e del Collegio elettorale di Montecchio n. 364, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 febbraio corrente, n. 44, portano i seguenti numeri: numero 1812 il primo, e numero 1813 il secondo.

S. M. *si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

SULLA PROPOSTA del Ministro della Guerra con decreti del 18 gennaio 1874:

A cavaliere:

Bongiovanni Giuseppe, maggiore in ritiro;
Longu Pietro, capitano id.;
Molle Effisio, id. id.;
Mallen Gregorio, id. id.;
Mancini Ludovico, id. id.;
Gonella Napoleone, id. id.;
Mascarone Giuseppe, id. id;
Giordanengo Filippo, id. id.;
Bottero Giovanni, id. id.,
Baucia Giovanni, id. id.;
De Faveri Angelo, id. id.

SULLA PROPOSTA del Ministro dell'Interno con decreti dell'11 gennaio 1874:

A commendatore:

Taverna conte cav. Paolo, consigliere della provincia di Milano.

Ad uffiziale:

Schwarz cav. Rodolfo;
Sidoli cav. Domenico, consigliere della provincia di Reggio Emilia.

A cavaliere:

Berardengo avv. Costanzo, segretario capo del municipio di Cuneo;
Bruni avv. Ernesto, id. di Parma;
Gogna Giuseppe, capo dell'ufficio municipale dello stato civile in Genova;
Costantino dott. Sebastiano, sindaco di Piasco;
Sebastianelli Carlo, id. di Castelnuovo della Daunia;
Ricchini Agostino, segretario contabile dell'Amministrazione degli spedali di Genova;
Rocca Alessandro, sindaco di Loano;
Querni ing. Antonio, di Bagnone;
Pisani dott. Carlo, medico primario dello spedale maggiore di Vercelli;
Michiardi Giulio, sindaco di Desana;
Sacchi Giovanni, già sindaco del comune di Zinasco;
Parigi Maurizio;
Milanese dott. Andrea, deputato provinciale di Udine;
Lovaria Antonio, assessore comunale id.;
Rocca Giuseppe, sindaco di Cerro Tanaro;
Mazzoni avv. Luigi, id. di Calestano;
Baroni dott. Vincenzo, consigliere della provincia di Reggio d'Emilia.

SULLA PROPOSTA del Ministro Guardasigilli con decreti dell'11 e 18 gennaio 1874:

A cavaliere:

Borelli avv. Giulio, ispettore in disponibilità della soppressa cassa ecclesiastica di Torino;
Cavalli Giuseppe, pretore del mandamento di Voghera, collocato a riposo.

SULLA PROPOSTA del Ministro dell'Istruzione Pubblica con decreto dell'11 gennaio 1874:

Ad uffiziale:

Fenili cav. Francesco Paolo, provveditore agli studii per la provincia di Verona.

SULLA PROPOSTA del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio con decreti del 19 gennaio 1874:

A commendatore:

Ellena cav. Vittorio;
Miraglia cav. Nicola;
Cipolla prof. Antonio;
Pisani cav. dott. Giovanni.

Ad uffiziale:

Lovatelli conte Carlo;
Koppel cav. Gustavo;
Siemoni cav. Gio. Carlo.

A cavaliere:

Bertarelli dott. Pietro;
Nessi Luigi;
Pandolfi conte Beniamino;
Pizzarelli Marcellino;
Ravà Aristide;
Sciarra principe Maffeo;
Usala Luigi.

S. M., *in udienza del* 14 *e* 18 *dicembre* 1873, 2, 6 *e* 24 *gennaio e* 1° *febbraio* 1874, *si è degnata concedere il Sovrano* Exequatur *ai signori*:

Usiglio Edoardo, console della repubblica di San Domingo in Venezia;
Gallian Carlo, console generale di Turchia in Roma;
Izarié Paolo Gustavo, console della repubblica francese in Cagliari;
Rodriguez Giovanni, console del Messico in Genova;
Bamberg Dottor, console di Germania in Messina;
Murad Effendi, console generale di Turchia in Venezia;
De Witt C. Spragne, console degli Stati Uniti di America in Brindisi;
Bazo y Basombrio Giovanni, console generale del Perù in Roma;
Pereira Santiago cav. Francesco, console di Portogallo in Roma;
Cabella Gaetano, console generale del Belgio in Genova.

*Con decreto ministeriale in data 12 gennaio 1874 fu parimente concesso l'*Exequatur *al signor*

Martinengo cav. Emanuele, viceconsole di Gran Brettagna in Savona.

Nomine e disposizioni *avvenute nello stato maggiore generale ed aggregati della R. Marina:*

Con RR. decreti 11 gennaio 1874:

Coscia Gaetano, sottotenente di vascello nello stato maggiore generale della R. Marina, promosso al grado di luogotenente di vascello di 2ª classe nello stato maggiore stesso a far tempo dal 1° febbraio 1874;

Fusco Gioacchino, medico di fregata di 1ª classe nel corpo sanitario militare marittimo, concessogli il secondo aumento di lire 600 annue sulla paga della quale è provvisto a decorrere dal 1° gennaio 1874.

Con RR. decreti 19 gennaio 1874:

Scrugli Vincenzo, guardiamarina nello stato maggiore generale della R. marina, accettate le volontarie dimissioni dal R. servizio a far tempo dal 1° febbraio 1874;

Bianchi Edoardo, sottocommissario aggiunto di 2ª cl. nel corpo di commissariato militare marittimo, collocato in aspettativa per motivi di famiglia a decorrere dal 1° febbraio 1874.

Con RR. decreti 24 gennaio 1874:

Vecchi Lionello, guardiamarina nello stato maggiore della R. marina, accettate le volontarie dimissioni dal R. servizio a far tempo dal 1° febbraio 1874;

Copello Francesco, sottocommissario aggiunto di 1ª classe nel corpo di commissariato militare marittimo, in aspettativa, richiamato in attività di servizio a far tempo dal 1° febbraio 1874.

Con decreto ministeriale 27 gennaio 1874:

Marselli Raffaele, sottotenente di vascello nello stato maggiore generale della R. marina, nominato aiutante di bandiera del contrammiraglio Cerruti comm. Carlo.

Con RR. decreti 1° febbraio 1874:

Casanova Leonardo, furiere maggiore nel corpo R. fanteria marina, promosso al grado di sottotenente nel corpo stesso a decorrere dal 1° febbraio 1874;
Musso Giovanni Battista, id., id. id.;
Avena Vincenzo, id., id. id.;
Salinas Luciano, farmacista di 2ª classe nel corpo sanitario militare marittimo, promosso alla 1ª classe dal 1° febbraio 1874.

Con RR. decreti 5 febbraio 1874:

Massa Alessandro, volontario nel corpo di commissariato militare marittimo, nominato scrivano nel corpo stesso coll'annua paga di lire 1200 a decorrere dal 1° marzo 1874;
Micheletti Olinto, id., id. id.;
Canedese Lorenzo, id., id. id.;
Baldisserotto Bernardo, id., id. id.;
Arata Pietro, id., id. id.;
Ruberti Cesare, id., id. id.;
D'Auria Vincenzo, id., id. id.;
Squillace Francesco, id., id. id.;
Costantino Alfredo, id., id. id.;
Porzio Enrico, id., id. id.;
Corvino Luigi, id., id. id.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso.

Secondo le disposizioni contenute nel titolo 2° cap. 3° della legge 13 novembre 1859 n. 3725 è aperto il concorso all'ufficio di professor titolare della cattedra di storia e geografia nel liceo Gioberti di Torino collo stipendio di lire 2420.

Gli aspiranti dovranno fra due mesi dalla data del presente avviso far pervenire al R. provveditore agli studi di Torino la domanda di ammissione al concorso, il quale avrà luogo per titoli e per esame nell'anzidetta città a forma del regolamento approvato col R. decreto 30 novembre 1874 n. 2043.

Roma, 18 febbraio 1874.

Per il Ministro: BONFADINI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione)

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0/0, cioè: certificato n. 313112 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 130172 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 50, al nome di Giordano Maria e Teresa di Ercole, minori sotto l'amministrazione del padre, domiciliato in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Picarelli de Giordano Maria e Teresa di Ercole, minori sotto l'amministrazione come sopra, vere proprietarie della rendita stessa di cui venne ora chiesto il tramutamento in titoli al portatore.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione e al successivo tramutamento al portatore nel modo richiesto.

Firenze, il 20 febbraio 1874.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione)

Il signor Giorgio d'Angelo di Pietro ha dichiarato di aver smarrito la bolletta di ricevuta rilasciatagli dalla prefettura di Palermo, n. di posizione 3509, n. d'ordine 3063, in data del 15 maggio 1873, relativa al deposito di quattro cartelle al portatore della rendita di lire 1605 da tramutarsi in testa ai coniugi Bonadonna Raimondi Angela fu Luigi, moglie di Celauro Giovanni, con richiesta che, esauriti gl'incombenti di regola, sia il nuovo titolo consegnato al signor Andrea Cocilovo fu Mariano.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, scorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza intervento di opposizioni, il nuovo titolo sarà consegnato al signor Andrea Cocilovo del fu Mariano.

Firenze, 6 febbraio 1874.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione)

Si è dichiarato che la rendita di lire 1770 del consolidato 5 per 0/0 iscritta sui registri di questa Direzione generale al n. 40312, al nome di *Zeone Martina, nubile, domiciliata in Palermo,* di lire 190 del detto consolidato, iscritta sui registri di questa Direzione generale al n. 867284 (corrispondente al n. 20774 della soppressa Direzione di Palermo), al nome di *Pavia Martina di Benevento, nubile, domiciliata in Palermo,* e di lire 80 dello stesso consolidato, iscritta sui registri di questa Generale Direzione al n. 373724 (corrispondente al n. 27214 della detta soppressa Direzione di Palermo), al nome della medesima *Pavia Martina di Benevento, nubile, domiciliata in Palermo,* sono state così intestate per causa di erronee indicazioni, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Lioni Martina, nubile, di genitori ignoti, domiciliata in Palermo,* vera proprietaria delle rendite stesse.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica delle dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, 2 febbraio 1874.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA MILITARE

(*Legge 7 luglio 1866, n. 3062, e Regolamento 24 febbraio 1867, n. 3607*).

Essendosi dichiarato lo smarrimento del certificato di pensione vitalizia di lire 300 annue, segnato di numero 1700, intestato al pensionato su questa cassa Piseddu Giovanni di Michele, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che, trascorsi tre mesi dalla data della presente pubblicazione, quando non siano state fatte opposizioni, o il certificato non sia stato reperito, l'Amministrazione ne emetterà uno nuovo, rendendo nullo ed irrito quello precedente.

Firenze, 19 febbraio 1874.

Visto, *l'Amministratore*
NOVELLI.

Il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

TEATRO APOLLO — *I Goti*, tragedia lirica in quattro atti di Stefano Interdonato, musica del maestro Stefano Gobatti.

Dopo il clamoroso successo ottenuto dai *Goti* del maestro Gobatti a Bologna; dopo gli applausi di Parma e la lusinghiera, se non entusiastica, accoglienza fatta qui in Roma a questo spartito, parrebbe che critici e pubblico avessero avuto il tempo di porsi d'accordo e di pronunciare sull'opera e sul maestro un definitivo giudizio; eppure così non è: le critiche sono sempre molto discordi ed il pubblico, pur applaudendo il giovane maestro, continua a rivolgersi queste due domande: *I Goti* meritavano il grande successo di Bologna? Gobatti è egli una nuova stella che sorge sull'orizzonte del teatro italiano; bella di luce propria e larga di splendide promesse per l'avvenire?

Con quell'intuizione propria del nostro popolo, il pubblico non si arresta molto alla prima domanda, giacchè comprende che un lavoro di più o di meno, ove dovesse rimaner solo, di poco arricchirebbe il repertorio italiano; ma in quella vece moltissimo sulla seconda ch'egli formula in due parole: Gobatti sarà?

Ed è a questa principalissima domanda che deve appunto rispondere la critica; e la risposta vuolsi trovare, non già noverando le *chiamate* del maestro e gli applausi coi quali fu salutato questo primo lavoro del Gobatti, o ricercando quale sia stata l'impressione che ha fatto sul pubblico, ma, a nostro avviso, col criterio più sicuro e più calmo che sorge da un severo esame dell'opera musicale, studiando diligentemente i mezzi e tutti i materiali, se così possiam dire, de' quali si è servito il Gobatti, cercando ed indovinando la sua mente; scrutandone l'intimo pensiero per giudicarlo in se, e nel modo col quale fu espresso e tradotto nell'opera sua; e tutto questo, fare colla severità e la pazienza dell'anatomico, non per vano capriccio o vaghezza di teorie, ma per utile dell'arte e per amore del vero.

Confesso ch'io sono fra quelli che i grandi entusiasmi di Bologna pei *Goti* avevano posto in diffidente aspettazione.

È volgare e ben giusta sentenza che i genii non sbocciano improvvisi, e che non basti proclamare un tale grande maestro perchè ei lo sia realmente.

Tutti hanno viste nel firmamento dell'arte accendersi molte meteore, formate da strani e fittizi entusiasmi, poi svanire ben tosto e spegnersi nell'oblio.

E vi fu un tempo, forse non ancora affatto spento, tra noi, in cui i grandi successi degli esordienti erano come dicesi di rigore; e non vi era opera nuova che non trovasse caldi e sovente fanatici lodatori, sicchè i trionfi si noveravano colle prime rappresentazioni, delle quali anzi per maggior stranezza, le meno meritevoli erano di solito le più applaudite. Pareva insomma che i giovani maestri avessero trovato il secreto per assicurarsi il trionfo. E lo possedevano diffatti e assai semplice: cinque o sei motivi molto ritmici trovati più per caso che per ispirazione, e armonizzati con facile semplicità; qualche bel brano di concertato tolto di peso da non so qual vecchio libro dimenticato da mezzo secolo in un cantuccio della biblioteca; qua e là un po' di recitativo alla Verdi o Rossiniano, tutto questo poi condito saporitamente da un'orchestrazione modellata sopra l'ultima opera in voga e... e nient'altro; chè ce n'era fin di troppo per assicurare l'esito dello spartito. E il conto non falliva. Il pubblico trovava le sue ariette, udiva la *sua* musica ed applaudiva.

La critica incoraggiava l'esordiente e gli gridava: bravo, avanti; per un primo lavoro non c'è male; c'è lo studio dei buoni maestri; c'è il germe..... ma, or bisogna immaginare, pensare e scrivere colla tua testa. — E qui il nuovo genio, che non aveva mai pensato che ci occorresse proprio un po' della sua testa, si ritirava sotto la tenda e preferiva un inonorato silenzio, come fecero i più; oppure si preparava col suo secondo lavoro la tomba. Si tratta di viventi, si tratta di giovani egregi, molti dei quali in più modeste posizioni rendono grandi servigi all'arte e perciò non faccio nomi nè di autori nè di opere: ma dico, non è questa la storia di molti genii nati-morti? Leggendo dei grandi entusiasmi di Bologna, io non lo dissimulo, aveva già messo il Gobatti fra la schiera degli esordienti de' quali ora ho detto, sicchè, venuta la gran sera della prima recita, qui in Roma, andai all'*Apollo* quasi certo di assistere alla seconda edizione di..... (ho promesso di non nominare alcuno!)

Non tardai a ricredermi ed a persuadermi che mi stava invece innanzi un tale che aveva pensata e scritta tutta intiera un'opera proprio colla sua testa! La seconda e la terza recita mi confermarono che non mi era ingannato. Gobatti aveva proprio fatto da sè. Buona o cattiva, la musica dei *Goti* era veramente sua.

Colle quali parole, intendiamoci bene, io non pretendo dare al maestro Gobatti, fin d'ora, per questi suoi *Goti*, una patente di originalità nello stretto senso del vocabolo; chè, io so bene che si può scrivere colla propria testa, e tuttavia, per effetto di concordanza d'idee, ed anche di non avvertite reminiscenze, riuscire a pensieri e forme già espresse da altri. Ma ciò, come non è plagio, così non esclude il pregio dell'originalità. Questa la scorgo in un esordiente, quando mi convinco che s'è voluto provare a far da sè; e questo, io dico, ha fatto il Gobatti. Vedremo in seguito se abbia fatto bene o male. E che il Gobatti nello scrivere questa musica non abbia cercato di imitare altri, ma invece abbia solo seguito la propria ispirazione, quale il suo cuore la sentiva e la sua mente aveva compreso, lo provano manifestamente, più ancora dei pregi di quest'opera, i suoi moltissimi difetti. Chi copia non sbaglia. Or Gobatti precisamente per non voler servirsi di nessun modello è caduto in gravi errori; come quando ha tentato degli effetti di sonorità e non ha ottenuto che strepiti assordanti, o volle con ardite dissonanze ottenere dalle masse corali effetti nuovi ed espressioni di spavento, di disperazione, di rabbia, e invece non ha ottenuto che disgustosi effetti di stonazioni (*Atto* 1°, *scena II - Atto* 3°, *scena IV).* Questo non gli sarebbe certo avvenuto, se, seguendo il buon esempio datogli da molti che lo precedettero, avesse impastato quei due cori su qualche brano di messa di Coppola o di Mercadante, o, meglio, su trenta battute prese a prestito ad un salmo di Marcello, oppure da uno di quei magnifici corali che formano il dovizioso patrimonio della musica sacra di oltre alpi.

Ha preferito far di sua testa ed io gli dico: bravo.

Vediamo ora che cosa ha fatto e se il buono superi il cattivo, ed infine se dal complesso del suo lavoro abbia sì o no rivelato che sia in lui la stoffa di un vero artista.

Il libretto musicato dal Gobatti, senza essere un capolavoro, nè qualche cosa che lo rasenti, pure è un buon libretto. Benissimo sceneggiato, ha un'azione svolta con molta chiarezza e grande rapidità; il dialogo è conciso e si presta ammirabilmente alla musica; non così però l'azione ed i caratteri che, per mancanza di grandi contrasti, non offrono al maestro le infinite risorse di libretti ben inferiori ai *Goti* dal punto di vista letterario, ma più adatti alla musica.

La scelta del libretto è uno dei grandi scogli contro cui devono lottare i maestri. I poeti lirici, in Italia, sono stati pochi; uno solo perfetto, Felice Romani. Molti maestri, fra i quali Verdi, pel primo, furono obbligati a musicar libretti letterariamente orribili; ma Verdi sa scegliere l'argomento, sa esigere veri contrasti di affetti e di effetti e se il poeta non gli trova, gli trova lui, ed a costo di dare al teatro quel pasticcio drammatico che è *La Forza del Destino;* pur non musica mai un'azione monotona, unicolore.

Or la monotonia, la mancanza di grandi contrasti è il difetto principale del libretto dei *Goti:* difetto che ha dovuto avere il suo contraccolpo nella musica.

L'argomento è un episodio della signoria dei Goti in Italia. Amalasunta, regina, ama secretamente un giovane romano, Sveno; Teodato suo cugino, d'accordo coi capi dell'armata, fa assassinare Alarico, il figlio di Amalasunta; indi obbliga questa a darsi a lui in isposa ed a farlo riconoscere per re; minacciandola, in caso di rifiuto, di accusare Sveno, il di lei amante, della morte di Alarico. La regina per salvare l'amante acconsente; ma questi vedendola andar sposa di Teodato si crede tradito; la maledice e quindi in presenza di tutto il popolo accusa lei e Teodato dell'assassinio di Alarico. Teodato, che da poco è stato proclamato re, riversa questa accusa sulla regina e su Sveno e gli fa chiudere in carcere. La regina smarrisce la ragione: Sveno fugge e aiutato da pochi romani si impadronisce del castello ove è rinchiusa la regina:

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE SPECIALE DELLE STRADE FERRATE

Prodotto della tassa del decimo sui trasporti a grande velocità nell'anno 1873, in confronto con quello ottenuto nell'anno 1872.

RETI E LINEE	TRASPORTI ORDINARI				TRASPORTI PER CONTO DEL GOVERNO				TOTALE GENERALE
	Viaggiatori	Bagagli	Merci	Totale	Viaggiatori	Bagagli	Merci	Totale	
Alta Italia	3,748,588 90	165,613 99	789,304 66	4,703,507 55	19,692 29	33 92	2,251 68	21,987 82	4,725,495 37
Romane	1,323,788 23	73,546 06	196,250 78	1,593,585 07	50,001 64	2,379 50	6,563 74	58,944 88	1,652,529 95
Meridionali	882,367 46	29,485 54	184,496 84	1,096,349 84	135,923 45	5,996 51	46,647 94	188,567 90	1,284,917 74
Calabro-Sicule . . .	209,830 50	5,165 70	25,955 69	240,951 89	8,032 72	329 66	184 96	8,547 34	249,499 23
Sarde	53,447 01	2,116 07	2,770 36	58,333 44	650 22	10 81	»	661 03	58,994 47
Torino-Ciriè. . . .	25,680 63	190 56	1,066 21	26,937 40	»	»	»	»	26,937 40
Torino-Rivoli . . .	10,825 22	153 97	»	10,979 19	»	»	»	»	10,979 19
Totali . . .	6,254,527 95	276,271 89	1,109,844 54	7,730,644 38	214,300 25	8,750 40	55,658 32	278,708 97	8,009,353 35
Prodotto ottenuto nell'anno 1872 . . .	5,970,151 77	268,099 88	1,091,952 18	7,330,203 83	189,892 48	11,314 41	17,072 79	218,279 68	7,548,483 51
Differenza nel 1873 .	+ 284,376 18	+ 8,172 01	+ 107,892 36	+ 400,440 55	+ 24,407 77	— 2,564 01	+ 38,585 53	+ 60,429 29	+ 460,869 84

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Prospetto *delle rendite postali ottenutesi nel 4° trimestre* 1873 *in confronto con quelle verificatesi nel 4° trimestre* 1872.

Anno 1872.

DISTINZIONE DELLE RENDITE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	TOTALE	MESI PRECEDENTI	TOTALE GENERALE
Francobolli . . . . L.	1,421,239 05	1,398,028 40	1,662,857 89	4,482,125 34	12,080,460 28	16,562,585 62
Segnatasse . . . . »	112,851 82	107,324 93	114,834 92	335,011 67	1,058,590 62	1,393,602 29
Tasse per l'emissione dei vaglia . . . . »	173,141 38	171,561 30	200,692 50	545,395 18	1,282,819 61	1,828,214 79
Francatura dei giornali col bollo preventivo . . »	32,633 45	30,376 24	32,744 67	95,754 36	284,402 75	380,157 11
Rimborsi dovuti dalle Amministrazioni estere . . »	6,250 »	2,723 17	142,432 18	151,405 35	357,621 03	509,026 38
Proventi diversi. . . . . »	37,966 34	17,450 68	90,815 35	146,232 37	267,045 96	413,278 33
Totale . . . . L.	1,784,082 04	1,727,464 72	2,244,377 51	5,755,924 27	15,330,940 25	21,086,864 52

Anno 1873.

DISTINZIONE DELLE RENDITE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	TOTALE	MESI PRECEDENTI	TOTALE GENERALE
Francobolli . . . . L.	1,527,126 02	1,474,740 89	1,747,220 84	4,749,087 75	12,990,440 34	17,739,528 09
Segnatasse . . . . »	120,898 67	116,257 49	120,256 14	357,412 30	1,087,918 73	1,445,331 03
Tasse per l'emissione dei vaglia . . . . »	156,068 60	193,449 53	249,736 49	599,254 62	1,442,786 95	2,042,041 57
Francatura dei giornali col bollo preventivo . . »	35,322 96	32,382 32	30,995 91	98,701 19	298,949 18	397,650 37
Rimborsi dovuti dalle Amministrazioni estere . . »	12,111 82	22,253 68	49,902 07	84,267 57	309,177 88	393,445 45
Proventi diversi. . . . . »	11,668 43	19,776 38	39,025 63	70,470 44	314,500 98	384,971 42
Totale . . . . L.	1,883,196 50	1,858,860 29	2,237,187 08	5,959,193 87	* 16,443,774 06	22,402,967 93
Differenza nel 1873 — in più . . . L.	79,114 46	131,395 57	»	203,269 60	1,112,833 81	1,316,103 41
Differenza nel 1873 — in meno . . »	»	»	7,240 43	»	»	»

* Al netto di lire 308,483 12 per somme accertate nel 1873 relative al 1872.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

Dalla *Gazzetta di Venezia* togliamo la seguente lettera che l'egregio prof. Taramelli diresse all'onor. cav. Pecile, deputato al Parlamento, sopra gli importanti

SCAVI DI CONCORDIA

« *All'onor. sig. Pecile deputato al Parlamento.*

« Udine, 15 gennaio.

« Ella, onorandomi del gentile invito di visitare la necropoli di Concordia, mi offerse la grata opportunità di esaminare in linea geologica quei fenomeni, che, aggiunti alle devastazioni dei barbari ed alla abituale incuria del popolo per la propria storia, tolsero ogni memoria di tanto interessante monumento. Abbenchè io sia affatto profano in archeologia, pure mi sentii commosso alla vista di quel vasto sepolcreto e divido perfettamente l'opinione che si debba con ogni cura procedere alla sua completa scoperta ed alla sua conservazione.

« Com'è noto, furono messi a giorno e si conservano nello stato, in cui vennero scoperti, oltre un centinaio di avelli di pietra dei primi tempi cristiani, e dalla pianta del sepolcreto, che si può approssimativamente rilevare per un viale mediano, compare assai probabile che ne stieno tuttora sepolti almeno altrettanti. Alcuni hanno inscrizioni latine e greche; altri hanno fregi simbolici; altri erano rivestiti di bassorilievi, che in modo evidentissimo mostrano i primi tentativi di un'arte bambina a rappresentare i sentimenti di una religione, che nasceva. Riposano, almeno per una metà, sopra un sepolcreto pagano e sono taluni appoggiati a maestosi basamenti marmorei, fatti a spese di monumenti romani. Tutti hanno più o meno cambiata la posizione originaria ed i più bassi erano ricoperti di oltre tre metri di terreno ed inferiori al medio livello del Lemene, che di certo dopo l'epoca romana ha considerevolmente innalzato il suo letto. Molti sono guasti ed infranti, ed un finissimo limo, infiltrato per le fratture e per le connessure del coperchio, ne riempie l'interno; precisamente come si osserva nei cranii disseppelliti a qualche profondità e nei fossili, che si raccolgono negli strati terrestri. Per modo che questi avelli, oltre all'interesse archeologico, hanno, al pari dei fossili, un'importanza geologica; nel senso che per la loro giacitura e collo stato di loro conservazione ponno narrare delle vicende del suolo, cui la storia ha mancato di notare nel suo libro e cui tocca alla geologia di esaminare e di disporre alla meglio, come usa, in una cronologia relativa.

« La breve mia visita alla località non mi avrebbe certamente permesso di raccogliere sufficienti materiali per abbozzare questa storia, nè mi farei ardito di presentare questo qualunque abbozzo alla signoria vostra, se non mi fosse tornata di sommo aiuto la compagnia dell'egregio signor avvocato Bertolini segretario della Commissione speciale pegli escavi del sepolcreto di Concordia che promosse con tanto zelo ed osservò così scupolosamente in ogni suo dettaglio la scoperta, di che si tratta.

« Le condizioni di giacitura del sepolcreto sono le seguenti:

« Sorgeva in terreno marnoso, probabilmente palustre qualche tempo innanzi, sulla sinistra del fiume Lemene in faccia a Concordia; forse appena a mezzodì della strada da Concordia ad Aquileia. Il piano originario della necropoli era certamente inferiore a quello della prossima città e si può fissare in media a tre metri sotto il livello della campagna attuale. L'analogia cogli strati superiori, la pronta ricomparsa dell'acqua di travenazione e la natura della regione, che tutta appartiene alle più recenti e più fine alluvioni posglaciali ed antropozoiche, danno diritto a ritenere che anche al di sotto e per considerevoli profondità si continui il terreno marnoso. Gli avelli della metà settentrionale del sepolcreto (ove gli scavi, appena iniziati, mostrano il sottostrato pagano ed ove sorgono gli accennati basamenti di pietra) sono meno profondi e meno spostati. Quelli invece della metà meridionale e quanto più gli avelli si scostano dal suaccennato viale mediano, diretto da levante a ponente, si presentano singolarmente inclinati; alcuni nel senso della loro lunghezza, verso una linea normale al viale mediano, altri piegati sopra un lato o sopra un angolo, appoggiandosi a vicenda; oppure tanto a strappiombo da avere il coperchio staccato od anche arrovesciato. Un gruppo, presso il centro della metà meridionale, presenta un avello, che si appoggia in sbieco allo spigolo di un altro ed è infranto, sì da ripiegarsi sopra questo colle due sezioni.

« Un'altra arca, quivi presso, presenta una frattura trasversale dall'alto al basso, ed una metà più inclinata dell'altra; evidentemente perchè sostenuta al di sotto da punti di diversa resistenza. In alcuni avelli è evidente che si è tentato, quando erano ancor fuor di terra, di sollevarne il pesantissimo coperchio; ma i più si conservano chiusi, ed è a ritenersi che tutti non sieno stati così spostati dalla mano dell'uomo, nè durante la foga delle devastazioni, nè lungo gli ozii di una apatica decadenza, in cui almeno doveva esser vivo il rispetto ai defunti. E tanto meno ponno esser state quelle tombe così travolte dalle correnti poco veloci, che portarono il finissimo limo, in cui esse furono sepolte. Piuttosto è a credersi che lo spostamento e la rottura di questi monumenti dipendano dal posare essi sopra un terreno meno uniforme per più vetusti avanzi e molle al di sotto, e dal peso stesso delle tombe, e dalla pressione degli strati superiori, che si può così ad un di presso valutare di cinque tonnellate sopra ciascuna di esse, e dalle fratture, che potevano essere iniziate nella lavoratura dei monumenti o durante l'epoca assai lunga, nella quale furono esposti alle intemperie. Posti questi pesantissimi avelli in un terreno costantemente rammollito dalla infiltrazione e plasticissimo, con corpi rigidi ed irregolari al di sotto e con una ragguardevole pressione al di sopra, dovettero nel corso di un migliaio di anni affondarsi alcuni, e tutti variamente inclinarsi. Dove poi vennero a poggiare l'uno all'altro, dovettero subire ed esercitare fortissime pressioni, applicate quasi sempre in falso; epperò si ruppero in vari sensi e le già iniziate fratture si allargarono, ed il fango finissimo che li circondava fu iniettato nell'interno, forse contribuendo colla natura chimica della sua acqua a distruggere ogni traccia di scheletro dei cadaveri sepolti. La struttura della roccia, di cui sono formati gli avelli, è d'altronde assai poco omogenea. È un *calcare grossolano*, con frammenti di *Rudiste* (di epoca cretacea), che proviene certamente dalle prealpi venete, tra il Piave e l'Isonzo, e molto probabilmente da Fadalto, da Aviano e da Maniago. — La importazione della pietra di Nabresina (nel Carso triestino), che ad onta di una analoga origine organica è più compatta, come pure il lusso dei marmi orientali, così comuni in Aquileia e che non mancano in Concordia, cessarono affatto col declinare della civiltà pagana. A Concordia poi, più che in Aquileia, si nota anche in epoca romana l'impiego di materiali del Veneto, come per esempio delle *trachiti* degli Euganei, per selciato e per i molini. — La superficie delle tombe è anche visibilmente alterata per la lunga loro dimora in un ambiente umido per acque contenenti acido carbonico e sostanze organiche, il quale fatto mi ricordava alcuni ciottoli calcari rammolliti e quasi spappolati, che si osservano nei fondi argillosi delle torbiere.

« Delle tombe così spostate ed infrante, le più basse erano sepolte sin quasi al comignolo, e le altre solo in parte, da un deposito fangoso giallognolo, il quale formò un suolo vegetale, superiore di circa trenta centimetri alla base delle arche. In questo suolo stanno cinque ceppi di piante, assai decomposti, con incerto allineamento. Segue, con spessore vario, uno strato di marna azzurrognola, con cannucce carbonizzate e con conchiglie palustri Questo strato era assai esteso, affiorando tutto all'ingiro sulle pareti degli escavi ed anche più a mezzogiorno in un fosso, che si sta praticando per innalzare una strada. Poscia, per quasi due metri e mezzo di potenza, si osserva un'alluvione finissima, marnosa, *micacea*, di colorito dal giallo al cinereo. Per evidente zonatura, questa alluvione può distinguersi almeno in quattro strati successivi,

---

corre per liberarla, ma è sopraggiunto dai Goti; sconfitto e ferito viene a morire ai piedi di Amalasunta. Questa, a tale spettacolo, ricupera la ragione, maledice Teodato, gli profeta cento malanni, poi si uccide. I soldati goti cantano un inno di trionfo sui due cadaveri.

Come si vede da questo schizzo, vi è argomento per un eccellente componimento drammatico, ma manca assolutamente quel contrasto di passioni diverse, quella varietà di colorito tanto necessarie alla musica. L'ira, cupa feroce dei guerrieri semibarbari, domina tutto. L'episodio dell'amore di Sveno ed Amalasunta serve poco, giacchè la tragedia principia colla morte di Alarico e la povera regina ci appare per la prima volta dopo l'assassinio del figlio.

Eppure sarebbe stato facile al poeta comporre una scena di grande effetto senza alterare l'azione della sua tragedia; bastava che dopo la scena I° del 1° atto ci avesse trasportati negli appartamenti della regina e qui ci avesse fatto assistere ad una scena di amore fra lei e Sveno interrotta poi dall'annuncio della morte del figlio.

Questa critica del *libretto* viene a cascare per gran parte, sul compositore, perocchè penso che tocchi al maestro il chiedere al poeta tutto ciò che può essere utile alla musica.

Gobatti forse non si è curato di far correggere quella tinta cupa che domina in tutto il quadro e forse nè è rimasto sedotto.

Ora però deve essersi accorto della inevitabile influenza che l'argomento ha esercitato sulla sua fantasia. La musica dei *Goti* appunto perchè ispirata al dramma, appunto perchè ne segue fedelmente le traccie, riesce monotona e lugubre troppo: vi è in essa un abuso straordinario di effetti puramente drammatici (dovrei dire tragici) profusi, anzi sicalacquati dal maestro. Accordi dissonanti d'ogni specie, armonie eseguite da fagotti e violoncelli, ripetizione troppo frequente di effetti di note basse, specialmente per il quartetto; melodie nei bassi delle viole e dei violoncelli; tenute di contrafagotti e contrabassi; infine tutto l'arsenale degli effetti di squallore, di tragedia, di congiura, di morte! prodigato a piene mani dal principio alla fine dell'opera!

Se si prenda un solo pezzo staccato dello spartito si resterà colpiti dalla grande efficacia drammatica della sua orchestrazione: ma tutta l'opera udita d'un sol fiato doveva riuscire e riesce diffatti pesante e monotona, per difetto di contrasti.

Oltre a questo primo appunto che va attribuito per gran parte al carattere del *libretto;* alla musica dei *Goti* vuolsene addebitare un altro gravissimo; essa mal si adatta alle voci che devono cantarla. La parte del tenore specialmente è scritta in una tessitura impossibile. Quella del baritono riesce faticosissima per l'artista. Le parti dei bassi e delle donne sono scritte meglio, ma siamo molto lontani da quella spontaneità di canto a cui aspirano tutti gli intelligenti.

Dall'incertezza del Gobatti nel trattare i pezzi d'assieme ho già parlato sopra.

Il suo tentativo di pezzo concertato al 3° atto fallì completamente; la qual cosa, di per sè, basta a provare quanto e quanto lungo studio occorra ancora al giovane scrittore per riuscire maestro nell'arte. Più felice è stato nello scrivere i pezzi a due o tre voci sole.

Il duetto, *soprano* e *tenore*, nell'ultimo atto è benissimo scritto, come lo è pure il terzetto fra i due *bassi* ed il *soprano* e la prima parte del terzetto fra i due *bassi* ed il *baritono*. Altrettanto dicasi dell'orchestrazione.

Gobatti usa assai bene di pochi istrumenti. Ma nell'unione di tutta l'orchestra si appalesa il difetto di pratica per ottenere il giusto equilibrio delle varie forze, onde avviene, soventi, che seppellisca sotto il fragore indiavolato degli strumenti d'ottone, alcuni ricami bellissimi dei violini. È questo gli accade persino nel *preludio*, che, a ragione, fu riputato il miglior pezzo dell'opera; infatti verso il fine del medesimo il fortissimo degli ottoni impedisce che si oda chiaro e distinto e si gusti il bellissimo lavorio dei violini. Questo chiasso prepotente e disgustoso degli ottoni dovrà in gran parte attribuirsi alla esecuzione; ma io non posso dimenticare che qui in Roma l'opera fu concertata dal Gobatti in persona e che contro le nostre critiche i professori dell'*Apollo* potrebbero risponderci: così ha voluto il maestro! Ed avrebbero ragione; giacchè se colui che ha scritta la musica non sa obbligare i professori a suonarla bene, non saprei come potrebbe farlo un altro maestro. È qui non è questione di capacità negli esecutori; dal *forte* al *piano* ci arrivano tutti, quando vogliono e sanno di doverlo fare — anche all'*Apollo!*

Tutti questi appunti sono diretti alla parte dirò quasi puramente scientifica, materiale direbbero altri, dell'opera.

Ora eccomi a trattare del merito inventivo, della fantasia del Gobatti.

Di melodie chiare, belle, originali abbonda l'opera dal principio alla fine. Esse sono nate con facilità nel cervello del maestro che le ha versate a profusione nella sua partizione; ma pur troppo! quanta inesperienza nel porle in luce, nell'adattarle alle voci, nell'armonizzarle, nel presentarle al pubblico, in una parola. Occorre proprio il paziente amore del critico per snidarle, or mutilate da uno sforzo disperato dell'artista cui malgrado la sua buona volontà e la sua valentia non gli riesce cantarle; or seppellite da armonie discordanti, or nascoste sotto troppi ricami orchestrali, or confinate in un cantuccio; poche volte presentate in modo da chiamar l'attenzione di tutti, rarissime volte rese in maniera perfetta.

Fu detto cha un solo pezzo, una sola melodia bastano per rivelare la fantasia e l'originalità di un compositore; ebbene di queste melodie se ne trovano molte nei *Goti;* ma appena due o tre sono scevre da dannosi involucri e queste sole può gustare il pubblico. Ma il non aver saputo spiegare meglio e più chiaramente il suo pensiero prova una volta di più che al Gobatti manca l'esperienza, ma non prova certo che ei non abbia fantasia. Ed il Gobatti possiede non solo fantasia ma una intuizione drammatica non comune, un'intelligenza della situazione tragica, del pensiero espresso dalla parola, dei caratteri, ch'io dirò addirittura straordinaria, e che mi ha molto sorpreso in un esordiente.

Dei nostri maestri viventi, uno solo, il Verdi, ha saputo dare alla musica tutta la verità e la potenza di un'alta manifestazione drammatica tanto delle passioni che dei caratteri. Gli altri, pur scrivendo della bellissima musica, non seppero, o vollero creare alcun tipo, manifestare, drammaticamente, alcuna passione.

Non avrò dunque ragione di rimanere meravigliato trovando in Gobatti, fra tanti difetti, questo merito singolarissimo?

Fu detto che molti pregi della musica dei *Goti* sono il portato della scienza moderna, ed io lo ammetto, in quanto all'orchestrazione, ed ho già detto innanzi che questa io non solo non lodo, ma trovo imperfetta in molte parti; ma come negare nel Gobatti un talento straordinario nell'interpretare i caratteri e le passioni allorchè esso si manifesta in ogni frase in ogni scena dei *Goti?* Qual è l'esordiente, ed oserei quasi dire il maestro, che abbia musicato recitativi più concisi, più netti, più espressivi di quelli che trovansi in quest'opera? Chi avrebbe potuto scolpir meglio il carattere semiselvaggio dei Goti? Quante scene contano le opere degli esordienti così efficaci come la I° nell'atto 1°, la IV° nel 2° atto, la I° e II° nell'atto 3°?

Questo incontrastabile pregio non basterà ad infondere nei *Goti* l'alito potente della vita — che a parer mio, i grandi difetti che in essi si incontrano, non consentono loro una lunga esistenza sui nostri teatri; — ma è promessa di splendido avvenire pel maestro.

Potrò ingannarmi, ma la mia conclusione è questa, che il Gobatti ha rivelato con questa sua prima prova una grande attitudine, molto ingegno, ardimento non comune e facoltà inventive attivissime; poca esperienza, dottrina anche scarsa, nessuna pratica. Però con tal somma di attivo e di passivo si esordisce con lavori imperfettissimi come i *Goti;* ma si va molto lontano: i *Goti* spariranno dalle scene, ma il maestro Gobatti vi rientrerà con nuovi e non dubbi trionfi.

Z.

dei quali il più recente forma l'odierno suolo vegetale, tenacissimo e sufficientemente ferace.

« Questa serie di alluvioni e di depositi palustri, che seppellirono il sepolcreto, quale viene indicata dagli escavi praticati fino al presente, dimostra evidentemente che il sepolcreto e la regione adiacente furono invasi da parecchie inondazioni e che, tra le più antiche di queste, decorse un periodo di vegetazione, seguito da un lasso di tempo considerevole, nel quale il terreno si mantenne palustre, siccome lo è tuttora a poco più d'un miglio sotto Concordia, lateralmente alla gettata del fiume Lemene. È evidente che le paludi debbano aver durato anni parecchi, poichè è ben diverso il valore cronologico dello strato marnoso, potente in media mezzo metro, da quello delle superiori alluvioni, le quali possono essersi formate successivamente per inondazioni, che durarono pochi giorni.

« Non dubito punto che le inondazioni sieno provenute dal Tagliamento. Quantunque la finezza estrema del deposito sia tale da rendere fisicamente indistinguibili i principali componenti mineralogici della alluvione e manchino tuttora le analisi chimiche (le quali, per essere valevoli all'uopo, dovrebbero stabilirsi contemporaneamente sopra campioni raccolti in vari punti del litorale veneto-friulano), tuttavia riscontrerei un carattere delle alluvioni del Tagliamento nella presenza della *mica*. Poichè questo minerale è affatto mancante o scarsissimo nei bacini idrografici dei fiumi e torrenti tra il Meschio ed il Cosa, dai quali bacini vennero quelle alluvioni, che furono dilavate, e tuttora lo sono, dalle acque risultive confluenti nel fiume Livenza. Vero è che anche il fiume Lemene, acqua di risultiva al lato occidentale del *talus* posglaciale del fiume Tagliamento, travolge fanghiglie micacee; ma ritengo affatto impossibile lo spiegare con una corrente di risultiva un così considerevole deposito. Nel mentre che fatti poco remoti e certissimi dimostrano come il Tagliamento possa ad ogni disalveo depositare quantità considerevoli di fango, e la conformazione del paese rende possibilissimo, come le tradizioni ed alcuni documenti lo ammettono, che il Tagliamento siasi più d'una volta riversato nel letto del Lemene, e che ne abbia altrimenti attinto il decorso, rompendo sulla destra in un punto del tratto tra S. Vito e Latisana.

« A dimostrare, se pur occorre, la forza d'interrimento del fiume, basti ricordare quanto narravanmi parecchie persone di quei dintorni: che, cioè, nella sola rotta avvenuta nel 1851 al Cavrato, il Tagliamento si gettò nelle paludi di Luguguana e le ha per gran tratto bonificate, deponendovi in pochi giorni oltre un metro di fanghiglia. Circa poi alla possibilità che il Tagliamento abbia in epoca storica raggiunto questo limite orientale del suo *prisma di deiezione*, mentre essa non è punto contraddetta da alcun argomento, viene dimostrata dalla tradizione ancor viva in paese, e, come dissi, da una assai interessante conformazione del paese stesso. Infatti, nel tratto di paese tra il Tagliamento e la Livenza, l'andamento delle correnti con quella direzione costantemente divergente dall'asse del Tagliamento dimostra una generale inclinazione del suolo da levante a ponente. Per tale inclinazione del suolo, ogni qualvolta questo fiume disalvei sulla destra in un punto inferiore al limite dei suoi *terrazzi*, deve naturalmente deversarsi verso il fiume Livenza e può imboccare più o meno a valle l'intermedio decorso del fiume Lemene, per raggiungere con esso la laguna. Solo negli ultimi quattro secoli, trovai ricordato oltre 17 disalvei del Tagliamento, ed in tre di questi, cioè nel 1450, nel 1561 e nel 1851, è precisamente indicato come il fiume, rompendo presso San Vito, abbia imboccata la depressione del Lemene e danneggiato e minacciato il distretto di Portogruaro.

« Lo stabilire poi se queste inondazioni del Tagliamento, che seppellirono la necropoli concordiense, abbiano tenuto sempre il letto del Lemene, oppure provenissero da rotte più a valle; o quali si possano spiegare ad un modo e quali nell'altro, sembrami questione per ora insolubile, sebbene importante. Piuttosto conviene che prima d'abbandonare l'argomento le dica, onorevole signore, come la visita fatta alla necropoli mi abbia tolto ogni dubbio che prima potessi aver concepito circa alle possibilità di ammettere il decorso d'un ramo del Tagliamento, in epoca storica, per Cordovado e Porto. Non le nascondo che in una prima ispezione fatta l'anno decorso della regione ghiaiosa tra Bagnarola, Ramuscello e Cordovado, ove si getta e si arricchisce di acque il fiume Lemene, al veder quella depressione fiancheggiata da evidentissimi terrazzi e che pare ieri soltanto abbandonata dal Tagliamento, la cosa mi sembrava assai probabile. Ora però, dopo un più attento esame della regione, un decorso storico di qualche durata di un ramo del Tagliamento per Cordovado non mi sembra ammissibile, e ciò per varie ragioni. Anzitutto dovrebbe pur trovarsi qualche memoria o documento dell'abbandono di questo ramo, come vi hanno memorie delle temporanee invasioni in questa depressione delle piene del Tagliamento. In secondo luogo, il *delta* di questo fiume, che si proietta in mare colla *Pineta* (nome che ricorda l'antichissimo stato della spiaggia adriatica), ed il quale è solcato, oltre che dall'alveo attuale, anche dal canale di Lugugnana rappresentante un ramo od un alveo abbandonato da qualche secolo, è tale deposito da richiedere per la sua formazione almeno tanto di tempo quanto occorse per la formazione del *delta* dell'Isonzo; cioè l'intiera epoca storica. In terzo luogo, degli antichi decorsi del Tagliamento, che ponno rilevarsi nella Laguna tra Lemene ed il *delta* attuale (quali sono i canali Nicesolo, degli Alberoni e dei Lovi), nessuno imbocca il Lemene, che dal canto suo in epoca storica non abbandonò, per quanto si sappia, il suo decorso nel tratto di terraferma sotto Concordia.

« Certamente l'apparenza della depressione accennata, sotto S. Vito, è tale da suggerire a chiunque l'idea di un decorso prolungato e non molto antico di un ramo del Tagliamento; ma ben considerata questa depressione, appare come un sistema di *terrazzi alluvionali*, analoghi ed appena posteriori a quelli che delimitano presso la loro origine gli altri fiumi di risultiva confluenti nel Livenza e divergenti dal rilievo prodotto dal Tagliamento. Soltanto è da osservarsi che questo sistema di terrazzi del Lemene si è stabilito in continuazione di un antico ramo *posglaciale* e *preistorico* del Tagliamento.

« Infatti, tra le altre difficoltà a cui si andrebbe incontro accettando quanto è suggerito dall'apparente conformazione del suolo, osserverò soltanto che, se quella depressione fosse semplicemente l'alveo di un antico ramo antropozoico del Tagliamento, male si spiegherebbe il rapidissimo passaggio dalla ghiaia più grossolana, sopra e presso Cordovado, al limo finissimo, che si stende più a valle. Mentre che, ammettendo un terrazzamento per *lavaggio*, esercitato dalle acque di risultiva sulle precedenti alluvioni in continuazione di un letto posglaciale (fenomeno di data certamente preistorica), questo brusco passaggio nella grossezza delle alluvioni è non solo spiegato, ma necessario.

« Distrutto questo dubbio, che forse potrebbe sorgere in altri, come è sorto in me, e stabilita l'origine per terrazzamento, e quindi la data preistorica del fiume Lemene, dobbiamo nelle alluvioni, che ricoprono il sepolcreto di Concordia, riconoscere la prova che il fiume Tagliamento, disalveato nelle sue piene più eccezionali al disotto del suo limite dei *terrazzi posglaciali*, presso S. Giorgio, ha parecchie volte raggiunto e seguito il decorso del Lemene. E però, mentre sembrami provato che la necropoli concordiese sia stata sepolta da alluvioni del Tagliamento, non credo punto che da questo fatto si possa trarre un dato per supporre all'epoca romana e nei primi secoli dell'êra cristiana una condizione idrografica del fiume, molto diversa dalla attuale.

« Tali conclusioni sono in pieno accordo con altre, alle quali sarei pervenuto, studiando l'antica idrografia dell'agro aquileiese; nè credo che tale analogia, quale si rileva a questo riguardo tra due regioni così simiglianti per origine geologica e per fatti storici quivi avvenuti, sia fortuita o da porsi in non cale. In una località e nell'altra, le sponde di due fiumi di risultiva, tranquilli, profondi e perenni, della Natissa cioè e del Lemene, furono dai Romani saggiamente prescelte onde stabilirvi prima delle colonie militari e poi dei centri di commercio. Sino a che durò e pervenne al suo apogeo quel movimento civile e commerciale non evvi traccia di disalveo dei prossimi fiumi-torrenti, dell'Isonzo e del Tagliamento. Forse fu artificialmente impedito ogni tentativo di disalveo, od era questo meno probabile per la fitta vegetazione boschiva a monte. Ma cadute le città romane sotto l'onda barbarica, mal cresciuti sulle loro rovine altri centri, che non poterono giammai ritornare alle prische condizioni di vita e di sviluppo, spogliate le montagne e rotti gli argini, anche la natura parve dar mano nel tessere il manto funereo a tanta gloria passata.

« Ma per non chiudere con una elegia, mi permetto un'ultima osservazione, che può tornare non inutile per quegli studii, che V. S. vedrebbe così di buon occhio iniziati in vantaggio di questi paesi. Se bastarono poche inondazioni del Tagliamento (guidate o meno dal letto del fiume Lemene) a seppellire con una potenza di quasi tre metri la necropoli di Concordia, sita a quindici chilometri dall'attuale e non recentissimo decorso del fiume; se questo, in una sola volta, quantunque esaurito da parecchie altre piene contemporaneamente avvenute più a monte, fu capace a memoria d'uomini di bonificare le paludi di Lugugnana, sembrami che da questi fatti sia a trarsi un dato assai confortevole sulla forza d'interrimento di questa corrente. Questo fatto d'altronde si potrebbe assai facilmente arguire dalla natura prevalentemente arenacea e scistosa dell'alto bacino idrografico del fiume stesso, e dalla sua indole torrenziale, e dalle condizioni meteorologiche del Friuli. Ed è evidente quanto questa forza d'interrimento tornerebbe preziosa, se fosse convenientemente diretta, con uno studiato sistema di colmate, alla bonifica delle paludi laterali al delta, sino alle foci del Lemene e dello Stella.

« Le porgo nuovamente i miei ringraziamenti per avermi offerta occasione di stabilire queste poche osservazioni in un campo così facilmente e così a torto sorvolato dei geologi, ed ho l'onore di segnarmi, con rispetto e stima perfetta

« Di V. S.

« *Servitor devoto*
« TARAMELLI TORQUATO. »

DIARIO

Telegrammi ufficiali dalla costa d'Africa annunziarono la fine della guerra contro gli Ascianti. Le truppe inglesi sarebbero entrate a Comassia nel giorno 29 gennaio. Le condizioni della pace non sono ancora conosciute. Ma si credeva che le ostilità erano prossime a cessare, e che le truppe di spedizione potrebbero ben presto riprendere il cammino verso la costa.

Il viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo, e il cordiale ricevimento che gli venne fatto dall'imperatore Alessandro, sono molto commentati dalla stampa inglese. I giornali di Londra si rallegrano al vedere perfettamente ristabiliti i buoni rapporti fra i due imperi di Russia e di Austria-Ungheria, e vi scorgono un nuovo indizio favorevole alla conservazione della pace. Quanto al *Times*, questo giornale applaudisce al brindisi dello czar, ma colla clausola che questo brindisi non accenni a veruna idea ostile verso la Francia. Su questo proposito il *Nord*, al quale, come è noto, si attribuiscono certe attinenze colla diplomazia russa, afferma che tale clausola è inutile, imperocchè non è a supporsi che possa esistere una mira segreta di ostilità verso la Francia, in un brindisi fatto dallo czar all'imperatore d'Austria-Ungheria; soggiunge essere così esorbitante una tale supposizione, e urtare siffattamente la evidenza delle cose, che non è uopo discuterla per dimostrarne la nullità.

Il Reichstag germanico, nella seduta del 18 febbraio, prese a discutere la proposta del deputato alsaziano Teutsch, diretta a promuovere un plebiscito nell'Alsazia-Lorena per decidere sull'annessione di quelle provincie all'impero germanico. Lo stesso Teutsch propose che in questa seduta fosse ai deputati alsaziani e lorenesi, ignari dell'idioma tedesco, accordata la facoltà di usare la lingua francese. Ma, quanto a quest'ultima mozione, il presidente la dichiarò inammessibile, perchè contraria al regolamento.

Il signor Teutsch svolse la sua proposta in guisa da eccitare qualche rumore, e fu chiamato all'ordine dal presidente, per aver detto che la Germania, coll'annessione dell'Alsazia-Lorena, oltrepassò i confini del diritto di una nazione civile.

Quindi il vescovo di Strasburgo, monsignor Räss, dichiarò che gli alsaziani-lorenesi della confessione cattolica non pensano di mettere in questione il trattato di Francoforte.

Finalmente la proposta Teutsch, come già il telegrafo ci ha annunziato, fu respinta, non avendo a favore della medesima votato se non la frazione polacca coi deputati Kryger, Sonnemann ed Ewald.

Secondo un dispaccio indirizzato al *Times* dal suo corrispondente di Parigi, si conferma che il governo germanico non ha spedita ai suoi agenti all'estero alcuna circolare diplomatica circa le relazioni della Germania con altri paesi. Esistono unicamente delle note private le quali vennero inviate individualmente ai rappresentanti della Germania, il tenore delle quali ha un carattere puramente confidenziale.

Il medesimo corrispondente aggiunge che, dopo la pubblicazione della lettera del signor Rouher, che viene considerata dai monarchici come il preludio di un tentativo di restaurazione bonapartista, alcuni membri del partito legittimista e fusionista, fuori dell'Assemblea, si maneggiano per tentare un colpo vigoroso onde giungere, coll'aiuto del conte di Chambord, ad una soluzione la quale renda possibile il ristabilimento della monarchia in Francia.

La *Presse* di Parigi, facendo seguito ad una sua polemica col *Français* intorno alla politica che la Francia deve preferire riguardo all'Italia, scrive quanto segue: « Noi siamo persuasi che per la Francia, vale meglio scegliere tra la guerra e la pace e, una volta riconosciuta la necessità della pace, dirlo ed agire in conseguenza, di quello che tenere un linguaggio che conduce a tutti gli inconvenienti della pace e della guerra.

« Il governo italiano è un governo amico. La sua passata condotta verso la Santa Sede è amnistiata dal fatto compiuto. Vittorio Emanuele deve essere ed è il legittimo re d'Italia. Ognuno deve considerarlo come tale. Il suo governo fa ogni lodevole sforzo per mantenere la indipendenza assoluta dell'autorità spirituale del capo della chiesa cattolica. Noi applaudiamo a questi sforzi. È il nostro diritto ed il nostro dovere. Questa, secondo noi, è la maniera di conciliare in giusta misura l'interesse che ha la Francia di vivere in pace coi suoi vicini ed il rispetto che la figlia primogenita della chiesa conserva per il pontefice. Questa è politica netta; questo è un contegno franco e decoroso.

« Ci si accusa di non essere stati più riservati nei nostri apprezzamenti. Noi non amiamo le reticenze soprattutto quando esse possono venire considerate come una minaccia perpetua sospesa sopra la testa di un popolo amico.

« Lasciargli supporre che la prima manifestazione del ritorno delle nostre forze sarà una spedizione diretta contro di lui, equivale ad indurlo ad opporsi con tutti i mezzi alla nostra rigenerazione ed un fortificare con alleanze i nostri avversari naturali.

« Equivale ad avere le minacce e le turbolenze della guerra senza poterne ottenere i risultati definitivi; equivale, in una parola, ad una politica di restrizioni, di sottintesi, di debolezza, che non conviene alla nostra situazione, nè alla nostra dignità, nè ai veri interessi della Francia. »

Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri continuò la discussione degli articoli del disegno di legge concernente la circolazione cartacea, alla quale presero parte i deputati Landuzzi, Griffini, Borruso, Plutino Agostino, Di Rudinì, Seismit-Doda, Luzzati, Alvisi, Pissavini, Umana, Arese Marco, Allis, Massari, il relatore Mezzanotte e i Ministri delle Finanze e di Agricoltura e Commercio: furono approvati altri due articoli, e per scrutinio di divisione respinto uno, riguardante la compartecipazione delle Banche popolari.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 20. — Il *Journal Officiel* pubblica una circolare del ministro dell'interno ai prefetti, in occasione dell'invito del Comitato bonapartista di Parigi per andare il 16 marzo a complimentare il principe imperiale.

La circolare dice che questa dimostrazione ha un carattere politico tendente a far supporre il riconoscimento del diritto del principe di regnare in Francia. Raccomanda quindi ai prefetti di stare attenti affinchè non siano in alcun modo attaccate le decisioni sovrane dell'Assemblea, s'impedisca una propaganda pubblica e si proibisca agli impiegati di prendervi parte.

L'interesse dei Buoni del Tesoro fu ribassato del 1/2 per cento.

LONDRA, 20. — Il *Morning Post*, commentando l'ultimo discorso di Moltke e il linguaggio della *Gazzetta d'Augusta*, conchiude che l'equilibrio dell'Europa è scosso gravemente dopo i disastri della Francia e l'indifferenza del ministero liberale inglese.

VERSAILLES, 20. — L'Assemblea nazionale respinse l'imposta sui biglietti di Banca.

BARCELLONA, 18. — Il corpo consolare si è riunito presso il console d'Italia per organizzare un servizio di corrieri.

Dicesi che i carlisti sieno entrati a Berga.

YEDDO, 19. — Il primo ministro Iwakura ha offerto le sue dimissioni, le quali però non furono accettate.

La popolazione domanda che si dichiari la guerra alla Corea. Se il governo ricusa, una guerra civile è inevitabile.

Una seria insurrezione è scoppiata nel distretto di Fizon.

VIENNA, 20. — Lo stato di salute del cardinale Falcinelli è migliorato. Si assicura che egli partirà da Vienna nel mese di marzo.

La *Nuova Stampa Libera* annunzia che il ministro ottomano a Berlino, Aristarchi bey, sarà elevato al grado di ambasciatore.

PARIGI, 20. — La circolare del duca di Broglie è generalmente approvata.

I giornali bonapartisti vi scorgono una prova della crescente importanza del loro partito.

Molte notabilità repubblicane fecero dei passi presso Ledru-Rollin per persuaderlo a rinunziare alla candidatura di Valchiusa, ma questi ha rifiutato.

BERLINO, 20. — Il Reichstag rinviò la legge sulla stampa ad una Commissione di 14 membri. Il principe di Bismarck giustificò le misure prese contro il giornalismo dell'Alsazia e della Lorena e specialmente la proibizione del giornale la *Germania*.

La Camera dei signori approvò la legge del matrimonio civile secondo le proposte della Commissione, respingendo la proposta tendente a sopprimere le leggi ecclesiastiche del 1873, come pure le altre proposte ultra-conservatrici.

PIETROBURGO, 20. — Il *Giornale di Pietroburgo* si associa all'interpretazione del *Times* circa il brindisi dello czar.

Oggi l'imperatore d'Austria fece una escursione a Kronstadt per visitare la scuola politecnica, l'appartamento dello czar, il club di marina, il dock Pietro il Grande, le batterie e il forte corazzato.

Questa sera S. M. interverrà al ballo dato dal ministro Tolstoy.

LONDRA, 21. — Il nuovo ministero è così costituito:

Disraeli, primo lord della tesoreria;
Lord Cairns, lord cancelliere;
Lord Richmond, presidente del consiglio privato;
Conte di Malmesbury, guardasigilli;
Lord Derby, ministro degli affari esteri;
Marchese di Salisbury, ministro delle Indie;
Lord Carnarvon, ministro delle Colonie;
Gathorne Hardy, ministro della guerra;
Sir Cross, ministro dell'interno;
Sir Strafford Northcote, cancelliere dello Scacchiere;
Sir Manners, alle Poste;
Sir Ward Hunt, ministro della marina.

Borsa di Berlino — 20 *febbraio*.

	19	20
Austriache	195 3/8	195 —
Lombarde	95 1/2	95 —
Mobiliare	145 —	144 5/8
Rendita italiana	60 —	60 3/8
Banca Franco-Italiana	— —	— —
Rendita turca	— —	39 5/8

Borsa di Londra — 20 *febbraio*.

	19	20
Consolidato inglese	92 3/8	92 1/4
Rendita italiana	60 —	60 3/8
Turco	39 1/8	39 3/8
Spagnuolo	18 3/4	18 3/4

Borsa di Parigi — 20 *febbraio*.

	19	20
Prestito francese 5 0/0	93 15	93 35
Rendita id. 3 0/0	58 80	59 05
Id. id. 5 0/0	— —	— —
Id. italiana 5 0/0	60 60	61 17
Id. id.	— —	— —
Consolidato inglese	92 1/4	92 1/4
Ferrovie Lombardo-Venete	361 —	361 —
Banca di Francia	4010 —	4010 —
Ferrovie Romane	85 —	85 —
Obbligazioni Romane	167 50	168 75
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	— —	179 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 —	14 —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	— —	475 —
Azioni id. id.	— —	777 —
Londra, a vista	25 25 1/2	25 26 1/2
Aggio dell'oro per mille	— —	— —
Banca Franco-Italiana	— —	— —

Borsa di Firenze — 20 *febbraio*.

Rend. ital. 5 0/0	68 —	nominale
Id. id. (god. 1° luglio 73	— —	
Napoleoni d'oro	22 28	contanti
Londra 3 mesi	29 15	»
Francia, a vista	116 15	»
Prestito Nazionale	66 50	nominale
Azioni Tabacchi	866 1/2	fine mese
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2142 —	»
Ferrovie Meridionali	430 —	nominale
Obbligazioni id.	213 —	»
Banca Toscana	1619 —	fine mese
Credito Mobiliare	875 1/2	»
Banca Italo-Germanica	280 —	»
Banca Generale	— —	

Ferma.

MINISTERO DELLA MARINA
Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 20 febbraio 1874, ore 1 pom.

Barometro abbassato da 3 a 6 mm. nel sud e in parte del centro d'Italia, quasi stazionario altrove.

Mare agitato in molti punti del Mediterraneo, grosso a Portotorres, a Capri e a Favignana: Adriatico agitato a Venezia, a Rimini e presso il capo Leuca.

Cielo generalmente coperto: pioggia a Rimini e presso il Gargano: neve a Urbino, a Camerino e sui monti vicini a Firenze.

Venti fra maestro e greco nell'Italia superiore e centrale, fra libeccio e maestro forti in quasi tutta l'Italia meridionale.

Nelle ultime 24 ore burrasche con grandine e forti colpi di vento in molti paesi specialmente delle provincie napoletane e della Sicilia. Stanotte scirocco fortissimo a Forte Spuria (Messina); libeccio fortissimo e neve al capo Spartivento.

Continua la probabilità di forti colpi di vento anche sull'Adriatico.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 21 febbraio 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2 semest. 74	—	68 02	68 —	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 aprile 74	—		— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	1 ottob. 73	—	— —	— —	— —	— —	—	— —	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»		— —	—	— —	— —	—	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 trimest. 74	537 50	519 —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	1 ottob. 73	—	72 90	72 87	— —	— —	—	— —	—
Prestito Romano, Blount	»		73 10	73 —	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 dicemb. 73	—	72 —	71 90	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 74	1000	— —	—	— —	—	—	— —	—
Banca Romana	1 genn. 74	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1650
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	— —	—	— —	—	—
Banca Generale	»	500	— —	— —	438 —	437 —	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	—	270
Banca Austro-Italiana	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	— —	—	— —	—	—	— —	
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	—	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0	1 ottob. 73	500	—	— —	— —	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	— —	—	—	—	— —	—
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500	— —	— —	— —	— —	—	— —	—
SS. FF. Meridionali	—	500	—			—	—	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500	—	— —	—	— —	—	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	500	— —	— —	—	—	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	— —	— —	— —	—	— —	— —	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	—	00	— —	— —	— —	—	—	— —	395
Gas di Civitavecchia	1 genn. 74	50	— —	— —	— —	— —	— —	—	—
Pio Ostiense	—	430	— —	— —	—	— —	—	— —	—
Credito Immobiliare	—	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250	— —	—	— —	— —	—	— —	—
Rendita Austriaca	—		— —	— —	— —	— —	—	— —	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	—	— —
Livorno	30	—	— —	—
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	— —	— —	114 25
Lione	90	— —	—	—
Londra	90	29 08	29 —	— —
Augusta	90	— —	—	— —
Vienna	90	—	— —	— —
Trieste	90	— —	—	— —
Oro, pezzi da 20 franchi		23 20	23 19	— —
Sconto di Banca				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 1° semes. 1874 70 12, 15, 20 cont.; 70 25, 27, 30, 32, 35 fine — 2° semestre 1874 67 90 cont.
Londra 29 09 3/m.

Cert. emiss. 1860/64 72 90 cont.
Prestito Rothschild 71 90 cont.
Banca Generale 437 fine.

Il Sindaco: A. PIERI.
Il Deputato di Borsa: O. SANSONI.

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO D'AOSTA

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 11 marzo p. v. si procederà in una delle sale di questa Sottoprefettura, alla presenza dell'ill.mo signor sottoprefetto, coll'intervento di una rappresentanza del municipio di Cogne, all'affittamento col mezzo dell'asta pubblica della miniera di ferro denominata Liconi, di proprietà del comune anzidetto.

Condizioni principali:

1. L'asta sarà tenuta a candela vergine, e sotto l'osservanza delle norme prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato, delli 4 settembre 1870, n. 5852.

2. La durata dell'affittamento sarà di 30 (trenta) anni. Il locatario potrà sempre rescindere il contratto mediante il pagamento di due annate di fitto.

3. Il fitto annuale che risulterà dall'aggiudicazione definitiva dovrà essere soddisfatto per intiero, qualunque sia per essere il risultato della coltivazione, e non ostante qualsiasi ritardo od interruzione nei lavori annuali durante il periodo della locazione. Detto fitto dovrà essere pagato annualmente per anticipazione; e quando non venisse pagato alle scadenze che verranno stabilite, il comune sarà in facoltà di annullare l'affittamento e di appropriarsi il minerale già escavato.

4. Il deliberatario dovrà rilevare a prezzo d'estimo gli strumenti che servono presentemente per la coltivazione della miniera; come pure il minerale escavato e non ancora venduto, che potrebbe trovarsi nei campi di deposito al momento della presa di possesso della miniera.

5. Sarà altresì tenuto a fornire ogni anno al comune di Cogne, alloraquando ne faccia richiesta, un quantitativo di minerale rilevante fino a mille cinquecento tonnellate, al prezzo di quindici lire per ogni tonnellata, e dandolo in consegna al campo denominato Moline.

6. Il prezzo fissato pel fitto annuo, e sul quale sarà aperta l'asta, è di L. 12,000 (dodicimila). Le offerte in aumento non potranno essere minori di lire 50.

L'aggiudicazione verrà fatta in favore dell'ultimo migliore offerente, salvo gli effetti dell'ulteriore aumento del ventesimo, che potrà essere presentato nell'improrogabile termine di giorni quindici scadibili alle ore dodici del giorno 26 marzo 1874. La stipulazione del contratto dovrà essere fatta entro dieci giorni dalla data dell'aggiudicazione definitiva. Non presentandosi il deliberatario in detto termine, l'Amministrazione sarà in facoltà, senza il bisogno di diffidamento giudiziale, di procedere ad un nuovo incanto, ritenendo in sua esclusiva proprietà il deposito che il deliberatario stesso avrà eseguito presso l'ufficio di Sottoprefettura.

7. Per poter essere ammessi all'incanto i concorrenti dovranno eseguire il deposito di lire cinquemila in numerario ovvero in biglietti della Banca Nazionale.

8. Tutte le spese relative all'asta, alla stipulazione del contratto, quella di bollo, di registro, dell'ufficio mineralogico, dell'inventario e testimoniali di stato della miniera, delle gallerie, campi di escavazione, dei fabbricati e di tutte le altre dipendenze, e quelle per le occorrenti copie dell'anzidetto contratto saranno senza eccezione di sorta a totale carico del deliberatario.

9. Il medesimo sarà obbligato di eseguire a sue spese, nel primo triennio dell'affittamento, settanta metri lineari di galleria di ribasso avente metri 1 40 di larghezza e due metri di altezza al colmo dell'arco con un'ascesa del 2 per mille incominciando dall'esterno per inoltrarsi nell'interno, nella località e secondo la direzione prescritta dall'ingegnere delle miniere del distretto di Torino, e che gli verrà segnata sul terreno da un delegato del municipio di Cogne, con apposito processo verbale, in presenza di testimoni.

Per evviare all'incontro delle carriuole l'affittuario dovrà nel mezzo della galleria allargarla a diritta ed a sinistra per una lunghezza di metri otto almeno, di altri metri 1 40, portando così la larghezza della galleria in detto tratto a metri 2 80. Sarà considerata come galleria la parte di trincea che può precedere la bocca di galleria, a condizione che siano eseguiti i rivestimenti in muratura dove manca la solidità della rocca. L'affittuario dovrà altresì eseguire i lavori di ricerca che gli venissero ordinati dall'ufficio mineralogico.

10. Le tasse tutte gravitanti sulla detta miniera e quelle che per l'avvenire venissero ancora imposte, saranno a totale carico dell'affittuario, il quale dovrà anche soddisfare le spese occorrenti all'ingegnere delle miniere del distretto di Torino, ovvero al suo delegato, per potersi recare in Cogne ad ispezionare la miniera.

11. L'affittamento è infine vincolato all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato speciale redatto dall'Amministrazione comunale di Cogne ed approvato dall'onorevole Deputazione provinciale di Torino con decreto delli cinque gennaio 1874, il quale capitolato trovasi depositato in questa Sottoprefettura dove i concorrenti potranno nelle ore di ufficio prenderne cognizione.

Aosta, addì 16 febbraio 1874.

1021 — *Il Segretario della Sottoprefettura:* G. PIANA.

PROVINCIA DI PARMA

Strade comunali obbligatorie

Consorzio della strada dal Pastorello a Corniglio per Beduzzo, nei comuni di Langhirano e Corniglio

Avviso d'incanto definitivo

per l'appalto delle opere e provviste per l'aprimento del tratto di strada dal **Pastorello** *a* **Beduzzo** *nel comune di Corniglio (sez. 69) al luogo detto* **L'Osteria,** *della lunghezza di metri 6975 80.*

Stante la diminuzione del ventesimo fatta in tempo utile sul prezzo di L. 163000, pel quale addì 7 febbraio corrente veniva deliberato provvisoriamente l'appalto predetto,

Si fa noto:

Che addì 7 marzo p°. v°. alle ore 10 antimerid., negli uffizi dell'Amministrazione provinciale di Parma e dinanzi al Consiglio amministrativo di quel Consorzio, coll'intervento dei sigg. ingegneri compilatori del progetto de'lavori, si procederà ad un pubblico incanto a mezzo di schede segrete, scritte su carta bollata da una lira ed al definitivo deliberamento dell'appalto sopraccitato, in base al progetto stesso in data 21 agosto 1870.

L'asta verrà aperta sulla somma di L. 154,850 cui venne ridotta quella del primo deliberamento in seguito all'indicata diminuzione del ventesimo.

I concorrenti dovranno prima dell'apertura degl'incanti depositare la somma di lire 2000, in valuta legale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'aggiudicazione, e presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere capo degli uffizi tecnici dello Stato o della provincia o da un ingegnere di un comune del Regno in attività di servizio, con autenticazione dell'autorità municipale, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi concorrenti eseguite, od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

L'aggiudicazione seguirà a favore di chi avrà fatta la migliore offerta in ribasso della somma suindicata.

All'atto poi della stipulazione del contratto d'appalto dovrà il deliberatario prestare una cauzione definitiva di lire quattromila (L. 4000), la quale non sarà altrimenti accettata che in valuta legale od in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente di Borsa.

I lavori appaltati sono da eseguire nel corso d'anni tre, e così:

— Nel primo anno l'imprenditore dovrà eseguire tutte le opere per dar perfetto compimento al tratto di strada dal Pastorello al Rio Cozzano (lunghezza metri 3200).

— Nel secondo anno dovrà compiere tutte le opere per continuare la strada da detto luogo al Rio Lama (lunghezza metri 1275,80): talchè riesca fino a questo punto perfettamente ultimata.

— Nel terzo anno sarà tenuto di eseguire le opere tutte che riguardano l'aprimento della strada da Rio della Lama all'Osteria di Beduzzo (lunghezza metri 2500.

È però fatta facoltà all'imprenditore di eseguire il cottimo entro due anni. — In questo caso s'intenderà obbligato a dilazionare al terzo anno la riscossione del terzo dell'importo dei lavori dell'ultimo tratto, accettandone il pagamento in due rate semestrali insieme ai frutti scalari del 5 per 0[0.

Sarà obbligo dell'imprenditore di dar principio ai lavori tosto che avrà avuto luogo per ognuno dei tre tronchi suddetti la regolare consegna, e di proseguirli colla voluta regolarità ed attività affine di darli compiutamente ultimati entro il termine di *duecento quaranta* giorni a decorrere dalla data del verbale relativo alla consegna predetta.

Saranno in corso d'opera fatti all'impresario pagamenti in acconto per rate di lire *cinquemila* caduna a misura dei corrispondenti avanzamenti di lavoro regolarmente eseguito, sotto la deduzione del ribasso d'asta e di una ritenuta del *decimo* a guarentigia dell'Amministrazione appaltante, sì e come è stabilito allo articolo 16 del capitolato d'appalto.

L'appaltatore dovrà fissare il suo domicilio legale in Parma e condurre personalmente i lavori, o farsi rappresentare legittimamente, sotto la propria responsabilità, da persona idonea.

Sono obbligatorie per l'aggiudicatario le condizioni tutte portate dal relativo capitolato e dalla deliberazione dell'Assemblea generale in data 3 gennaio p.° a.°, ostensibili a chiunque in questa segreteria nelle ore d'ufficio.

Tutte le spese di queste e dei precedenti incanti rimasti deserti, di contratto, bolli e copie ed ogni altra accessoria, non escluse quelle relative alla riscossione dei pagamenti, sono a carico dell'imprenditore.

Si avverte per norma dei concorrenti che per la tassa di registrazione del contratto non è dovuto che il solo dritto fisso di *una lira*, a termini dell'articolo 10 della legge 30 agosto 1868, n. 4613.

Si osserveranno nell'asta le formalità prescritte dal regolamento di contabilità generale dello Stato, in data 4 settembre 1870, n. 5852.

Parma, 16 febbraio 1874.

1043 — *Il Segretario Delegato:* P. DRAGONI.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Intendenza di Finanza di Pesaro — Ufficio del Registro di Pergola

Avviso per miglioria.

Si deduce a pubblica notizia che nell'incanto tenutosi addì 14 del corrente mese di febbraio, nell'ufficio del Registro di Pergola, essendo stato deliberato l'affitto di undici fondi rustici e due fabbricati provenienti dai Cistercensi di San Lorenzo in Campo a favore del signor Camerini Sabbatino di Sinigallia per L. 16,060; il termine utile per presentare l'offerta di aumento non minore del ventesimo sul prezzo suddetto andrà a scadere alle ore 10 ant. del giorno 28 febbraio corrente, e l'offerta medesima sarà ricevuta nel prenominato ufficio di Registro di Pergola insieme alla prova dell'eseguito deposito del decimo della somma offerta per garanzia della medesima.

Pergola, 14 febbraio 1874.

1044 — *Il Ricevitore:* GIUSEPPE FULVI.

BANCA ITALO-GERMANICA

1030

A termini dell'art. 8 dello statuto sociale si prevengono i possessori dei titoli azioni Banca Italo-Germanica portanti i numeri qui sotto indicati che se entro un mese dalla pubblicazione di questo avviso non avranno effettuato il pagamento del 6° decimo, del quale sono in difetto, un duplicato dei detti titoli sarà venduto per mezzo del Sindacato della Borsa della capitale del Regno.

I duplicati porteranno i medesimi numeri delle azioni primitive e s'intenderanno ad esse sostituiti.

Titoli rappresentanti 5 azioni ciascuno.

5003 a 5005 5014 5016 5030 5038 5040 5042 a 5044 5047 5048 5052
5055 5056 5059 5060 5070 5072 5081 5084 5085 5093 5103 5105
5106 5108 5109 5111 5112 5115 5125 5129 5134 a 5138 5167 5179
5183 a 5199 5204 5205 5211 5215 5220 5222 5229 5233 a 5237 5244
5245 5250 5254 5258 5260 5264 5265 5267 5269 5271 a 5273 5294
a 5296 5301 5305 5320 5325 a 5328 5339 5343 5346 5351 5353 5362
5364 5398 5415 5416 5418 5427 5436 5437 5446 5452 5473 a 5477
5481 5482 5495 5496 5499 5502 a 5522 5526 5527 5529 a 5532 5543
a 5548 5563 a 5600 5646 5662 5667 5668 5671 5682 5685 a 5687 5709
5716 a 5719 5727 5747 5749 5750 5758 5770 5774 5777 5780 5781
5785 a 5787 5797 5811 a 5814 5817 5821 5822 5826 a 5828 5832 5837
5838 5842 5843 5846 5847 5876 5878 5885 5896 5898 5890 5892
5900 5901 5902 5905 5907 5915 5916 5919 5923 5924 5943 5961
5962 5988 a 5993 5998 a 6001 6063 6069 a 6071 6073 6074 6076 6078
6079 6086 6088 6091 6092 6094 6100 a 6198 6200 6207 a 6209 6212
a 6217 6248 6249 6255 a 6257 6260 a 6277 6280 6281 a 6283 6293 a 6295
6301 6302 6308 6317 6318 6320 6321 6325 6333 6337 6339 6346
6356 6365 6367 6370 6375 a 6380 6393 6394 6449 6450 6628 6632
6633 6655 6657 6660 6664 6665 6686 a 6698 6700 6704 a 6707 6712
a 6717 6720 a 6724 6727 6731 a 6733 6740 6743 a 6745 6750 6751 6754
6755 6765 6766 6768 6775 6780 a 6785 6790 6794 6799 6804 6849
6862 6886 6887 6889 6890 6893 6894 6911 a 6927 6929 6933 6934
6939 a 6943 6947 6949 a 6964 6980 a 6993 6995 a 6999 7002 7013 7027
7036 7038 7045 7055 7056 7081 7096 7181 a 7200 7250 7259 7361
7367 7377 7383 a 7390 7398 7411 7429 7432 7434 a 7436 7441 a 7443
7449 7458 7461 7474 7475 7483 7488 7486 7487 7492 a 7497 7508
7511 7531 7532 7534 7570 7592 7594 7605 7636 7640 a 7650 7653
7662 a 7664 7669 7680 7711 a 7715 7726 7757 a 7760 7763 a 7770 7773
7778 a 7780 7786 a 7791 7794 7807 7809 7812 7824 7825 7832 7838
7843 7851 7856 7860 7875 7881 7883 7885 7892 a 7894 7904 7910
7912 a 7922 7929 7930 7945 7947 7951 7952 7954 7956 7968 7970
a 7973 7977 7978 7981 7982 7986 7987 8008 a 8016 8019 a 8030 8034
a 8040 8042 a 8046 8050 a 8053 8059 8074 8075 8078 8082 8093 8096
8097 8100 8302 a 8307 8310 8312 8314 8316 8318 8322 8326 8336
8352 a 8354 8356 8360 a 8371 8373 a 8377 8399 8401 8410 a 8413 8415
a 8419 8421 8423 a 8431 8433 8435 a 8460 8466 a 8468 8470 a 8480 8486
a 8490 8495 8497 a 8500 8507 a 8514 8526 8528 8540 8542 8543 8546
8547 8551 8556 8561 8562 8568 8570 8575 8601 a 8700 8743 a 8749
8750 8764 8786 a 8788 8797 8799 8804 8805 8816 a 8825 8843 a 8853
8857 8866 9001 9006 a 9008 9022 9025 a 9032 9038 9049 9050 9053
a 9055 9063 a 9095 9107 9114 9121 9127 9129 9134 9135 9138 9143
9144 9147 9160 9161 9167 a 9169 9171 9172 9175 9183 9185 9187
9188 9206 9210 9211 9213 9215 9218 9221 9226 9227 9230 9241
9248 9249 9259 9271 9287 9296 9298 9299 9311 a 9314 9316 a 9321
9324 9332 9334 a 9343 9346 9349 9350 9354 9358 9359 9361 9365
a 9370 9374 9389 9390 9393 9399 9402 9403 9412 9423 9425 9431
a 9434 9436 9444 9445 9447 9465 9495 a 9499 9503 a 9508 9523 9524
9531 9533 a 9537 9543 9563 9566 a 9569 9572 9575 9587 9593 9597
9599 9602 a 9634 9639 9642 a 9644 9648 a 9652 9654 9656 9672 9677
9689 a 9692 9696 a 9699 9703 9704 9706 a 9711 9718 9720 a 9728 9744
9745 9747 a 9749 9752 9753 9755 9764 9765 9796 9798 a 9800 9807
9811 a 9827 9833 9844 9846 a 9865 9866 9870 a 9874 9876 9940 a 9943

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI FIRENZE

Avviso di reincanto.

Si notifica che essendo stato fatto in tempo utile il ribasso del ventesimo in aumento al ribasso di lire 15 05 per ogni cento lire, cui nell'incanto del 3 febbraio volgente venne deliberata la provvista, in un sul lotto, di

venticinque forni in ferro da campagna

al prezzo di lire 1350 ognuno, da consegnarsi nel magazzino delle Sussistenze militari di Firenze, si procederà nella suddetta Direzione, via San Gallo, n. 22, secondo piano, nel giorno di lunedì 9 marzo prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, avanti il sig. Direttore, al reincanto per una tale provvista mediante partiti segreti.

I capitoli d'appalto sono visibili presso tutte le Direzioni di commissariato, ed i disegni relativi in questa Direzione ed in quelle di Napoli, Genova, Milano e Torino.

La consegna sarà effettuata a rischio e spese del provveditore, nel termine di giorni 270 dalla data dell'avviso di approvazione del contratto, ed in quattro rate cioè, la prima rata di n. 7 forni dovrà essere introdotta in giorni 180, e nei successivi giorni 90 saranno consegnati i rimanenti 18 forni in tre rate di numero 6 forni ciascuna.

Per essere ammessi all'incanto, dovranno gli accorrenti rimettere la ricevuta constatante il deposito fatto in una delle Tesorerie dello Stato della somma di lire 3000 stabilita a cauzione. Se tale deposito verrà fatto in cartelle di rendita pubblica, queste saranno calcolate al valore del corso legale di Borsa.

L'Amministrazione militare si riserba la facoltà di raddoppiare il numero dei forni da provvedersi nell'atto che darà l'avviso di approvazione del contratto; ed in questo caso il provveditore dovrà prestarsi ad aumentare del doppio la cauzione.

Il deliberamento sarà definitivo qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, ed avrà luogo a favore di chi nella propria offerta, che dovrà essere incondizionata, firmata, suggellata e scritta su carta con bollo di lire una, avrà esibito il ribasso di un tanto per cento maggiormente superiore sull'indicato prezzo di lire 1350 ciascun forno completo, sotto deduzione del primo ribasso di lire 15 05 per cento ed inoltre di quello del ventesimo.

Potranno i concorrenti far pervenire le proprie offerte a mezzo di tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare, ma di queste offerte non sarà tenuto conto quando non giungano ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura dell'incanto, e non sia comprovato che abbiano depositata la prescritta cauzione.

La tassa di registro e le spese e diritti relativi ai diversi incanti saranno a carico del deliberatario definitivo a senso di quanto è determinato dal vigente regolamento sulla contabilità dello Stato.

Firenze, 18 febbraio 1874.

Per detta Direzione
1045 — *Il Capitano Commissario:* TOMEI.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA

Appalto della manutenzione della strada provinciale Valeria dal Ponte Gregoriano presso Tivoli sino al principio della via Sublacense per il quinquennio dal 1° aprile 1874 al 31 marzo 1879.

AVVISO D'ASTA — 2° esperimento.

Rimasto deserto il primo esperimento d'asta che doveva aver luogo oggi per lo appalto della manutenzione quinquennale della strada suddetta, si rende noto che:

Innanzi l'illustrissimo signor prefetto presidente della Deputazione provinciale, o di chi lo rappresenta, il giorno 6 del prossimo mese di marzo, alle ore 11 antimeridiane, nella segreteria della Deputazione situata nel palazzo della Provincia, in piazza dei Santi Apostoli, si procederà al secondo esperimento d'asta col metodo dei partiti segreti per l'appalto di detta manutenzione importante l'annuo canone di L. 9,223 32, come al capitolato dell'Ufficio tecnico; osservate le formalità prescritte dal regolamento sulla contabilità dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Le schede di offerta scritte in carta da bollo da L. 1 e debitamente suggellate e sottoscritte dai concorrenti dovranno contenere in tutte lettere la indicazione chiara e precisa del ribasso che s'intenderà offrire sul canone suindicato.

Per essere ammesso all'esperimento d'asta ciascun concorrente dovrà presentare un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere dell'Ufficio tecnico provinciale di Roma, o del Regio Corpo del Genio civile, di data non anteriore di sei mesi al giorno dell'incanto.

A garanzia provvisoria degli atti d'asta dovrà ciascuno dei concorrenti depositare contemporaneamente alla scheda lire 1000 in moneta o biglietti di Banca aventi corso legale, e per cauzione definitiva a garanzia del contratto dovrà l'aggiudicatario depositare all'atto della stipulazione lire 3100 in moneta o biglietti come sopra, ovvero in rendita consolidata al corso di Borsa del giorno antecedente a quello in cui avrà luogo la stipulazione.

Sono a carico dell'appaltatore tutte le spese di asta, registro, bollo e copie del contratto.

Il capitolato è visibile nella segreteria della Deputazione dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno, esclusi i festivi.

A termini dell'art. 88 del citato regolamento si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Il tempo utile (fatali) a presentare le offerte di ribasso del ventesimo è fissato alle ore 12 meridiane del giorno 20 del prossimo mese di marzo.

Roma, 19 febbraio 1874.

Per ordine della Deputazione Provinciale
1026 — *Il Segretario Generale:* A. BOMPIANI.

Società Generale Italiana di Mutua Previdenza per malattie e pensioni.

Il Consiglio Generale è convocato in *seduta pubblica*, alla sede principale della Società in Verona, nel giorno di domenica 1° marzo prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nella maggior sala del palazzo della Camera di Commercio, in piazza delle Erbe. 1020

SOCIETÀ GENERALE DELLE TORBIERE ITALIANE

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 9 marzo p. v., ore 2 1[2 pom., alla sede della Società a Torino, via dell'Ospedale, 24.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio dell'anno 1873 e approvazione del bilancio dell'anno suddetto.

2° Nomina di amministratori secondo il disposto dall'art. 20 dello statuto sociale.

Torino, 18 febbraio 1874. 1041

REGIA PREFETTURA DI ROMA

MINISTERO DELL'INTERNO

Lavori di adattamento da eseguirsi nell'ex-convento di Sant'Andrea delle Fratte, per lire 9018

AVVISO D'INCANTO.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 2 del prossimo mese di marzo, alle ore 10 antimeridiane, davanti l'illustrissimo signor prefetto o suo delegato, si terrà pubblico incanto per l'appalto dei lavori di adattamento da eseguirsi nell'ex-convento di Sant'Andrea delle Fratte.

I detti lavori sono descritti nella perizia del Genio civile in data delli 7 dicembre 1873, ed apprezzati la somma di lire 9018.

Condizioni:

1. L'asta sarà tenuta colle formalità prescritte dal regolamento di contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870. Si delibererà ad estinzione di candela vergine, la quale sarà aperta nella somma suindicata di L. 9018.

2. Dovranno gli aspiranti presentare un certificato d'idoneità ai lavori, rilasciato dal Genio civile, di data non anteriore di sei mesi al giorno dell'asta.

3. Dovranno pure rilasciare la somma di L. 400 in denaro o biglietti di Banca per cauzione provvisoria del contratto e spese del medesimo.

4. Il deliberatario dovrà prestare all'atto della stipulazione la cauzione definitiva nella somma di L. 1000 per la quale saranno deliberati i lavori; questa somma potrà essere consegnata o in danaro o in biglietti di Banca od in titoli di consolidato italiano, ragguagliati al valore di Borsa verificatosi nel giorno precedente alla stipulazione.

5. I lavori dovranno essere ultimati entro il termine di 75 giorni naturali consecutivi da computarsi da quello della consegna, sotto pena di una multa di L. 15 per ogni giorno di ritardo.

6. Nell'esecuzione dei lavori dovranno osservarsi tutte le condizioni portate dalla perizia e dal capitolato che trovansi depositati in questo uffizio e saranno ostensibili a chiunque.

7. Tutte le spese d'asta, d'avvisi di pubblicazione, tasse e contratto sono a carico del deliberatario.

8. Il termine utile per presentare l'ulteriore ribasso della vigesima, in caso di delibera, è fissato fino alle ore 11 antimeridiane del giorno 10 del prossimo marzo.

Roma, 20 febbraio 1874.

1054 — *Per l'Ufficio di Prefettura:* C. avv. PIANI.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Si prevengono i signori azionisti che per deliberazione del Consiglio d'amministrazione viene convocata l'assemblea generale ordinaria di questa Società nei suoi uffici in Firenze, via Sant'Egidio, n° 21, primo piano, per il giorno venticinque marzo p. v., alle ore 11 antimeridiane.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2° Relazione dei sindaci revisori dei conti.
3° Presentazione dei conti dell'esercizio 1873.
4° Nomina di 3 amministratori in rimpiazzo di altrettanti uscenti d'ufficio.
5° Nomina dei sindaci e supplenti per la revisione del bilancio 1874.

Il deposito dei certificati delle azioni che, a mente dell'articolo 26 degli statuti sociali, dev'essere fatto 15 giorni prima dell'adunanza, potrà effettuarsi presso le Casse della Società nel locale suddetto, a Torino presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano e a Genova presso la Cassa di Sconto.

Firenze, addì 17 febbraio 1874.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
981 — D. BALDUINO.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA

Appalto della manutenzione del 1° tronco della strada provinciale Appia da Porta San Giovanni al confine del circondario di Velletri per il quinquennio dal 1° aprile 1874 al 31 marzo 1879.

Avviso di vigesima.

Nell'esperimento d'asta tenuto oggi in conformità dell'avviso pubblicato sotto il giorno 2 del corrente mese, l'appalto di detta manutenzione è stato aggiudicato col ribasso di lire 4 20 per ogni cento lire sull'importare del canone annuo di L. 17,439, stabilito nel capitolato, e così per l'annuo canone di L. 16,706 56.

Dovendo ora a termini di legge farsi luogo all'esperimento di vigesima sul prezzo di aggiudicazione, si rende noto che, dipendentemente dall'avviso d'asta succennato, il termine utile a presentare le offerte di ribasso è fissato alle ore 11 antimerid. del giorno 5 del prossimo mese di marzo.

Le offerte scritte in carta da bollo da L. 1 dovranno essere presentate entro il detto termine presso la segreteria della Deputazione provinciale, unitamente alla somma di lire 1500, in moneta o biglietti di Banca aventi corso legale, come cauzione provvisoria, ed al certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere dell'Ufficio tecnico provinciale di Roma o del Regio Corpo del Genio civile di data non anteriore di sei mesi a quella del presente avviso, ferme restando tutte le altre condizioni dell'avviso d'asta suindicato.

Roma, 18 febbraio 1874.

Per ordine della Deputazione Provinciale
1010 — *Il Segretario Generale:* A. BOMPIANI.

DIFFIDAMENTO.

Il sig. Giuseppe del fu Angiolo Fontana, commerciante domiciliato e residente in Livorno (Toscana), deduce a pubblica notizia di avere smarrito fino dagli ultimi del decorso mese di dicembre la cartella o ricevuta segnata di n. progressivo 498 rilasciatagli sotto di 4 giugno 1873 dalla Banca nazionale Toscana, sede di Livorno, relativa al deposito fatto in detto giorno presso quella Banca dal medesimo signor Giuseppe Fontana di n. 25 obbligazioni, Vittorio Emanuele, del valore nominale complessivo di lire it. 12,500; e perciò diffida chiunque dal riconoscere come legittimo detentore della cartella o ricevuta anzidetta, che, trovandosene in possesso, intendesse di farne soggetto di contrattazione.

507 — G. Fontana.

NOTIFICAZIONE. 545

(3ª pubblicazione)

Instanti li signori cav. Effisio ed Anna-Maria moglie autorizzata dal cav. Antonio Federici, fratello e sorella Pau fu Raffaele, domiciliati in Torino, il Regio tribunale civile di Torino con suo decreto 24 gennaio 1874 dichiarò spettare per metà a caduno delli instanti, quali unici eredi del loro fratello cav. Giuseppe Pau fu Raffaele, deceduto *ab intestato* in Torino il 15 scorso dicembre, la cartella del Debito Pubblico italiano consolidato 5 0[0, in data 4 ottobre 1870, n. 15660, dell'annua rendita di lire 1000, intestata al predetto loro fratello cav. Giuseppe Pau fu Raffaele, e caduta nella sua eredità, e mandò all'Amministrazione del Debito Pubblico di farne il tramutamento in altra al portatore per essere fra loro divisa per giusta metà.

Torino, il 27 gennaio 1874.

D'Aquilant proc. capo.

546 AUTORIZZAZIONE.

(3ª pubblicazione.)

Il tribunale civile di Torino con suo decreto 24 gennaio 1874 sull'instanza di Marianna Ferraris vedova Thomitz, tanto in proprio, che quale legale amministratrice dei minori suoi figli Amalia e Guido, e delli Eugenio, Luigi, Ottavia, Laura, Giuseppina, e Teresa, fratelli e sorelle Thomitz, quali unici eredi del rispettivo marito e padre cav. Giovanni Thomitz, autorizza a favore di tutti quali sopra il tramutamento al portatore del certificato n. 32698 di rendita nominativa di lire cinquecento vincolata per la malleveria all'esercizio di procuratore capo, ed accorda pure nell'interesse dei minori Amalia e Guido Thomitz lo svincolo e l'autorizzazione di alienazione per la quota loro spettante.

Ginio proc. capo.

R. PRETURA DEL 2° MANDAMENTO DI ROMA.

Accettazione d'eredità col beneficio dell'inventario.

L'anno 1874, il dì 13 febbraio, in Roma,

Nella cancelleria del mandamento suddetto, ed innanzi al sottoscritto cancelliere, è comparso il signor Girolamo march. Cavalletti, il quale, tanto in suo nome, quanto come tutore del suo fratello consanguineo minorenne marchese Giuseppe, ha accettato col beneficio dell'inventario l'eredità del sua zio paterno march. Carlo Cavalletti, morto in Roma nel 23 dicembre 1873, e per tutti gli effetti di legge elige il suo domicilio in via Campitelli, 2.

960 — Il cancelliere Gennaro Pesce.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª pubblicazione)

Si deduce a pubblica notizia a norma dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870 che il tribunale civile di Torino sull'instanza della signora Deressi Gioanna moglie di Carlo Friolo, residente in S. Maurizio Canavese, emanò il decreto del tenor seguente:

Udita in camera di consiglio la relazione del presente ricorso coi documenti che si riferiscono;

Visto l'art. 78 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano ad operare lo svincolo della rendita di annue lire cento iscritta a favore di Deressi Francesca nata Vercellino-Castellamonte fu avvocato Carlo, già domiciliata in Castellamonte, ora defunta, portata detta rendita dal certificato n. 118846, ed inscritta al n. 67549 del registro di posizione, ed a rilasciare una corrispondente cartella di lire cento annue al portatore, colla decorrenza dal 1° gennaio 1874, compreso l'importare del vaglia scaduto il primo gennaio 1874.

Torino, 20 gennaio 1874.

In originale sottoscritti: Il presidente Solari - Piacenza vicecancelliere.

Per estratto conforme

547 — G. Borghese sost° Baudino.

Istanza per nomina di perito.

A termini dell'art. 664 del vigente Codice di procedura si rende di pubblica ragione che, ad istanza dell'ecc.ma Cassa di Risparmio di Roma, si è provocata la nomina di un perito per la stima della tenuta posta nel suburbio di Roma fuori la Porta Ostiense, denominata Monte di Leva, con ricorso all'ecc.mo presidente del tribunale civile di Roma del giorno 20 corrente febbraro; e ciò in seguito di regolare precetto fatto intimare ai signori marchese Angelo e barone Girolamo fratelli Gavotti con atto dell'usciere Paolo Bonomi del giorno 20 dicembre 1873, in base di sentenza di condanna del tribunale civile di Roma, 1ª sezione, del 30 settembre 1873, reg. al vol. 22, n. 11900, per quindi procedersi alla subastazione della tenuta medesima a forma di legge.

1064 — G. C. Gabrielli-Vasselli proc.

REGIO TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI FROSINONE.

Ad istanza del sig. Francesco cavaliere Bellà cessionario di monsignore Tancredi Bellà, possidente, domiciliato in Ferentino, ed elettivamente in Frosinone in casa del signor Pietro avvocato Fontana, dal quale è rappresentato, è stata trasmessa citazione a comparire nella udienza del giorno 9 marzo corrente anno 1874 agli eredi del fu Alessandro Bianchi Fasani di Sgurgola per la devoluzione del fondo in territorio di detto paese, contrada Casali, e pagamento di rubbia diciotto grano, pari ad ettolitri cinquantaquattro, per canoni decorsi e non pagati, tra i quali eredi havvi Anna figlia del fu Giovanni Battista Bianchi Fasani, ed il di lei marito Silverio Del Monte, d'incognito domicilio e dimora, e però citati a forma dell'articolo 141 procedura civile, con l'inserzione del presente sunto di citazione nel giornale degli annunzi giudiziari.

Roma, 20 febbraio 1874.

1036 — Pietro avv. Fontana.

VENDITA GIUDIZIALE.

(2ª pubblicazione)

Si notifica che ad istanza del signor Antonio Rossi De Gasperis, ed a carico del signor Costantino Guerra di Viterbo, in virtù di sentenza pronunziata dal tribunale civile di Viterbo il giorno 20 giugno 1873, nell'udienza che terrà lo stesso tribunale li 26 marzo 1874, alle ore 11 ant., colle norme prescritte dalla legge, si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi, in cinque lotti:

1. Terreno castagnato, boschivo, pascolivo, vignato, olivato, con alberi da frutto, con casa colonica e casino di villeggiatura, posto nel territorio di Viterbo, in contrada la Montagna, della superficie di tavole censuarie 346 61 circa, segnato in mappa coi numeri descritti nel bando e confinante coi beni Corbucci, Marzetti, Littarelli ed altri, come nel bando stesso.

Il terreno è gravato per la metà dell'usufrutto a favore della vedova Guerra vita naturale durante, tranne i numeri di mappa 600, 1472, 1473, che ne sono liberi, e l'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 7300 80 offerto dal creditore istante.

2. Terreno posto nel territorio come sopra, in contrada Bullicame e Riello, seminativo, vignato, olivato e pascolivo, segnato coi numeri di mappa come nel bando, confinante coi beni Cioß, Marzi, Stefani ed altri come nel bando stesso, della superficie di tavole 47 94, gravato dell'usufrutto a favore della ved.ª Guerra vita durante, e si aprirà l'incanto sulla somma di lire 2259 80, prezzo offerto dal Rossi De Gasperis.

3. Terreno denominato Freddano o Valle Salcina, seminativo, canepale e cannetato, della superficie di tav. 10 78, confinante col fosso Freddano, eredi Celestini ed altri, e segnato coi numeri di mappa come nel bando, gravato della metà di usufrutto a favore della vedova Guerra vita sua durante. Si aprirà l'incanto sul prezzo di lire 1506 60 offerto dal creditore istante.

4. Casa di abitazione del Guerra posta in Viterbo sulla via di S. Lorenzo, segnata in mappa col n. 20, composta di due piani abitabili, sottotetti e pianterreno con cantina e tinello, confinante colla via di S. Lorenzo, vicolo di Santa Maria Nuova, beni Calandrelli ed altri dello stesso debitore, gravata per la metà dell'usufrutto a favore della vedova Guerra vita sua naturale durante, il cui prezzo di primo incanto è quello di lire 1117 20 offerto dal Rossi De Gasperis.

5. Casa di abitazione posta in Viterbo sulla via di S. Lorenzo, unita alla sopradescritta, segnata in mappa come al bando, composta di tre piani abitabili, sottotetti, pianterreno con cantina e tinello, confinante colla via suddetta, vicolo di S. Maria Nuova e signor Antonio Calandrelli, libera d'usufrutto, ma però gravata per li numeri di mappa 21, 23 e 24 di due canoni annui, uno di lire 9 67 5, e l'altro di lire 1 21 a favore della Chiesa parrocchiale di S. Giovanni in Zoccoli di Viterbo. Il prezzo su cui si aprirà l'incanto è di lire 521 40 offerto dal creditore istante.

Le altre condizioni generali, colle quali si farà l'incanto, si leggono nel bando pubblicato dal cancelliere del tribunale civile di Viterbo li 31 gennaro 1874, al quale, ecc.

1014 — Carlo avv. Borgassi proc.

NOTIFICANZA. 942

(1ª pubblicazione)

Con decreto del tribunale civile di Pinerolo in data 26 gennaio 1874 (registrato a Pinerolo il 10 febbraio 1874 al R.° 16, N.° 134, con lira una centesimi venti) sul ricorso appositamente presentato si dichiarò spettare alli Domenico, Eugenio e Federico fratelli Azario fu Giuseppe maggiori d'età ed alli minori Pietro, Angelo e Giovanni altri fratelli Azario, rappresentati dalla loro madre e legittima amministratrice Maddalena Armand vedova Azario, ragioni di proprietà per una quota eguale al sesto di essi ed alla vedova Armand le sue ragioni di usufrutto sulle cartelle del Debito Pubblico, di cui nelle polizze avanti indicate e conseguentemente li ricorrenti Domenico ed Eugenio Azario avere diritto alla restituzione delle seguenti cartelle del Debito Pubblico, cioè a quella dell'annua rendita di lire mille, n° 1387519, di cui in polizza in data 28 dicembre 1867, della Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico in Torino, e di quella num. 1374407, dell'annua rendita di lire 200, quella num. 1479884, di annue lire 200; quella num. 1363478, di annue lire 100; quella num. 1409083, di annue lire 100; ed in fine quella num. 1466698, di annue lire 100, e così in totale della complessiva annua rendita di lire 700, di cui in altra polizza num. 3646, della citata Cassa Centrale, e ciò tutto per gli effetti voluti dai vigenti regolamenti.

Pinerolo, li 14 febbraio 1874.

Avv. Canova sost. Russo.

Istanza per deputa di perito.

In seguito a precetto esecutivo fatto a Francesco Frejogari, il sottoscritto procuratore di se stesso come oppignorante ha richiesto il signor presidente del Regio tribunale civile di Frosinone per la deputa di un perito alla stima dei seguenti fondi situati in Paliano e suo territorio:

1. Seminativo, vitato, pascolivo, in contrada Vallistenica, mappa sezione 2ª, numeri 1714, 1719, 1720, di tav. 18 e cent. 70, direttaria la Compagnia del Sacramento.

2. Seminativo, in contrada Forcella, mappa sezione 2ª, n. 8, tav. 2 e cent. 91, direttaria Prebenda Riccardi.

3. Seminativo, vitato, in contrada Valletonica, di tav. 3 e cent. 44, mappa sezione 2ª, n. 96, direttaria Prebenda Riccardi.

4. Simile, in detta contrada, di tav. 1 e cent. 53, mappa sezione 2ª, n. 1722, direttario Filippo Sideri.

5. Simile, in contrada Pantemassa, di tav. 2, cent. 63, mappa sezione 3ª, num. 1728, direttaria Prebenda Schiffalacqua.

6. Casa al vicolo Cenni, mappa sez. 1ª, n. 185 1.

989 — A. Carboni proc.

Istanza per deputa di perito.

In seguito a precetto esecutivo fatto al rev. D. Luigi Abbate Correschi, qual cappellano della Cappella del Gesù in Filettino, dal ferentinese Domenico De Carolis, il sottoscritto procuratore ha richiesto il signor presidente del Regio tribunale di Frosinone per la deputa di un perito alla stima del seguente fondo, situato nel territorio di Ferentino, cioè:

Terreno, di tav. 52, in contrada Monte di Nèe, mappa num. 147, 148, confinante Capitolo di Santa Maria, De Andreis e fosso.

990 — A. Carboni proc.

DELIBERAZIONE. 988

(1ª pubblicazione)

Il tribunale di Napoli con sentenza del 28 gennaio 1874 ha disposto che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia intesti al signor Giuseppe Renella di Salvatore, nella qualità di padre e legittimo amministratore dei suoi figli minori Prisco e Concetta, l'annua rendita di lire 860 contenuta nel certificato n. 36192, e di posizione n. 9103, intestata a Prisco Mauro fu Domenico.

ESTRATTO DI SENTENZA.

(1ª pubblicazione)

Il R. tribunale civile e correzionale in Como con sentenza 16 ottobre 1873, sopra istanza di Zanotta Maria di Castiglione d'Intelvi, ammessa al patrocinio gratuito, ha dichiarata l'assenza legale di suo figlio Lanfranconi Celestino fu Giovanni di Castiglione d'Intelvi.

962 — Zanotta Maria.

FEA ENRICO Gerente.

ROMA — Tip. Eredi Botta.